

# Castorismo: un'analisi critica

Gino Lucrezi<sup>1</sup>

16 aprile 2009

**Nota:** poiché questo documento viene aggiornato spesso, è consigliabile scaricarlo periodicamente l'ultima versione da <http://www.scoutnet.org/italy/castorismo.pdf>

## **Premessa**

Prima che l'Agesci prenda qualunque decisione sull'eventuale apertura ai bambini sotto gli 8 anni di età (sia attraverso l'apertura di una branca apposita, sia attraverso la revisione delle fasce d'età attuali), occorre che siano attentamente valutati tutti i pro ed i contro di ogni scelta. Così come non si chiede mai all'oste se il vino è buono, allo stesso modo è sbagliato lasciare esclusivamente all'Associazione Italiana Castorini (che è comunque solo una delle realtà di castorismo in Italia) il compito di informare sul tema. Questo documento vuole essere uno spunto per porre nuove domande, affinché chiunque sia interessato al tema possa poi cercare da solo le proprie risposte.

È stato stilato (a titolo rigorosamente personale!) da un Capo dell'Agesci che ha una certa passione per la dimensione internazionale dello scautismo, e pertanto ha avuto modo di vedere diverse realtà all'opera, in vari paesi.

Non vuole essere una pura e semplice "critica" al castorismo, e soprattutto non vuole denigrare l'ottimo lavoro fatto da tanti capi nel castorismo italiano. Vuole, invece, fornire alcuni spunti di riflessione, per quanto incompleti. Gli spunti si baseranno non sull'opportunità o meno di usare il metodo scout nell'educazione dei bambini sotto gli 8 anni, ma sulle conseguenze di tale scelta, come osservabili nella ricca casistica internazionale. L'autore non vuole, in questo testo, analizzare da un punto di vista pedagogico ed

Premessa .....	1
Inquadramento storico.....	2
La crisi dello scautismo negli anni '60 .....	3
La risposta alla crisi nel mondo anglosassone..	3
La risposta alla crisi nel mondo latino .....	10
Il WOSM ed il castorismo .....	12
La situazione italiana.....	15
Il castorismo in Italia .....	17
Differenze filosofiche fra l'Agesci e l'AIC.....	19
Alcune domande per l'AIC.....	20
Altri punti da considerare .....	22
Riassunto .....	23
Conclusioni.....	26
Appendice 1: Lettera di Dominique Bénard ..	27
Appendice 2: Tabelle dei dati utilizzati.....	30
Appendice 3: Storia di questo documento.....	34

---

<sup>1</sup> L'autore è nell'Agesci (L'Aquila 3) dal 1977, in Comunità Capi dal 1991, brevettato nel 1994, ha fatto servizio in tutte le branche e come capo gruppo. Fra il 1994 ed il 2002 ha preso parte a numerosi seminari organizzati dalla Regione Scout Europa, sia come partecipante che come membro dello staff organizzatore. Ha partecipato a due Jamboree, un EuroJam, e a numerosi altri eventi scout all'estero di tutti i generi. Ha curato l'accoglienza delle unità straniere al Campo Nazionale E/G 2003. È stato incaricato della regione Abruzzo al settore Internazionale dal 2002 al 2006. È attualmente incaricato FIS per il Jamboree-On-The-Air ed il Jamboree-On-The-Internet, attività alle quali partecipano ogni anno quasi un milione di guide e scout di tutto il mondo. Ritiene pertanto di avere qualche conoscenza su come lo scautismo viene attuato oltre i patri confini. L'autore è interessato a corrispondere con chiunque sia interessato al tema. È raggiungibile all'indirizzo di posta elettronica [gino.lucrezi@scoutnet.org](mailto:gino.lucrezi@scoutnet.org)

educativo il metodo del castorismo, lasciando ad altri più preparati quest'incombenza.<sup>2</sup> Riporterà tuttavia alcune autorevoli opinioni a riguardo.

Proprio per evitare di scadere in una banale polemica, questo scritto cercherà di limitarsi a citare dati oggettivi, evitando per quanto possibile di parlare del castorismo in maniera aneddotica. Si cercherà anche di sfatare qualche luogo comune, andando a verificare dei dati reali.

Si prega il lettore di sopportare la prolissità dell'autore, che cerca di inquadrare ogni fenomeno in un contesto più ampio (o, come ama dire sua sorella, "quando spiega una cosa parte sempre da Adamo ed Eva"). Per questo motivo, i punti principali (che sono comunque dibattuti nel testo, e supportati da fonti) vengono riassunti nell'ultima sezione.

## ***Inquadramento storico***

Lo scopo dello scautismo (formare buoni cittadini secondo i quattro punti di B.-P.) inizia a realizzarsi nel 1907, rivolgendosi ai ragazzi (maschi!) di fascia d'età simile alla nostra Branca E/G.

La bontà della proposta attirò da subito anche i fratelli minori, ma invece di abbassare l'età d'iscrizione, B.-P. preferì inventare per loro un metodo totalmente nuovo, con elementi che erano assenti dalla branca esploratori (ad es. l'ambiente fantastico). Questo consentì di iniziare il cammino scout vari anni prima, pur mantenendo coerenza con la proposta della branca successiva.

Poco dopo fu chiaro che attorno ai 16 anni molti ragazzi perdevano interesse alla proposta scout, e si "disperdeva" buona parte del risultato educativo ottenuto negli anni precedenti. Anche in questo caso, B.-P. mostrò il suo genio, procurando una proposta ancora nuova per questa fascia d'età. Il roverismo originario arrivava tranquillamente fino ai 25 anni circa (e così era ancora nei primi anni dell'Agesci), e non vi era alcuna "separazione" netta fra il rover ed il giovane capo.

Per lungo tempo, dunque, la proposta dello scautismo rimase strettamente limitata alla fascia d'età originariamente prevista dal fondatore, all'incirca 8-25 anni, ed alle tre metodologie da lui proposte (lupettismo, scautismo, roverismo). Nelle varie nazioni del mondo il numero di branche in cui questa fascia d'età era suddivisa poteva variare, e l'età d'ingresso veniva talvolta abbassata leggermente; queste erano le uniche varianti che si potevano osservare. Anche se lo scautismo si evolveva, non lo faceva ancora estendendosi ad altre fasce d'età.

In generale, possiamo notare l'esistenza di più correnti di scautismo. Da un lato, i paesi anglosassoni continuavano a puntare sulla semplicità del metodo, tenuto molto schematico e guidato da regole semplici e ben precise (ma rigorose); questa linea è stata spesso descritta come il "fare le cose giuste".

I paesi latini, al contrario, modificarono il metodo in direzione di una maggiore personalizzazione, per adattarlo molto al singolo ragazzo, anche a costo di ridurre molto l'importanza e la rigidità dei regolamenti; è la linea del "fare le cose per il motivo giusto".

Inoltre, ci sono lo scautismo asiatico (l'unico, ad oggi, in forte crescita, tanto da costituire oltre metà del movimento), e quello africano; ma sono talmente distanti dal nostro (sia per la struttura, sia per l'ambiente in cui si trovano ad operare) che la loro analisi non è molto utile a questa discussione.

---

<sup>2</sup> Si vedano, ad esempio, la lettera di Dominique Bénard riportata in appendice e l'ottimo documento dei Consiglieri Generali dell'Emilia Romagna, al punto 8.1.2 dei Documenti Preparatori del Consiglio Generale 2009.

## **La crisi dello scautismo negli anni '60**

Non si può capire la nascita del castorismo se non la si vede nel contesto degli anni '60. In questo periodo, passati i fasti del 50° anniversario (che portò ad una crescita di iscrizioni, anche se di breve durata), lo scautismo del mondo occidentale entrò in un momento di crisi. Le uniformi non erano più di moda fra i ragazzi. Le cerimonie ed i simboli dello scautismo erano spesso fonte di derisione, e gli adulti (prima ancora dei ragazzi) se ne vergognavano. La contestazione giovanile si rivolgeva anche contro lo scautismo, visto come troppo conservatore. Commentatori esterni spesso indicavano come vicina la fine del movimento scout.

In questo contesto, nel 1967, la Fondazione Ford commissionò a László Nagy, un ricercatore svizzero di origine ungherese, uno studio sulla situazione del movimento mondiale, che però si concentrò soprattutto sulle problematiche organizzative. In seguito a questo studio, il Bureau Internazionale spostò i propri uffici da Ottawa a Ginevra, professionalizzò il personale e ne aumentò il numero ed i campi di intervento, il ruolo di direttore del Bureau fu sostituito con quello di “Segretario Generale”. Lo stesso László Nagy divenne poi il primo Segretario Generale del WOSM.

La situazione fu descritta così, anni dopo, da Jacques Moreillon, successore di László Nagy, nel passare le consegne ad Eduardo Missoni:

*“Quando László Nagy scrisse il suo famoso rapporto sullo stato dello Scautismo nel mondo, nel 1967, il Movimento aveva otto milioni di scout – quasi tutti maschi – in 86 nazioni; non vi era un sistema mondiale di regioni, solo due o tre dirigenti ad Ottawa, mancava un sistema di formazione degli adulti coordinato o un metodo comune, il sistema delle quote traballava, non vi era alcun contatto con il mondo al di fuori dello scautismo, e non vi erano progetti di cooperazione allo sviluppo”<sup>3</sup>*

Qualche anno dopo, il Boy Scouts International Bureau cambiò nome in World Organization of the Scout Movement (WOSM). Il movimento nel suo complesso riacquistò così vitalità, ma la crescita avvenne solo nei paesi in via di sviluppo. Se nel 1968 tre quarti degli scout erano in paesi industrializzati, a metà degli anni '70 questi erano in minoranza, e l'Asia da sola aveva più di metà degli iscritti. Le associazioni scout del mondo occidentale erano in crisi, e questo era dovuto, nelle parole di László Nagy, a “*leadership inadeguata, incapacità di adattare il metodo alle richieste moderne, crisi economica, calo demografico, fazioni dissidenti*”.<sup>4</sup>

Le singole associazioni nazionali reagirono ognuna a modo suo a questa crisi, che venne vissuta diversamente nel mondo anglosassone ed in quello latino.

## **La risposta alla crisi nel mondo anglosassone**

Le associazioni anglosassoni erano sempre state abituate ad avere una forte penetrazione nel mondo giovanile. Per lunghi periodi della propria storia, ad esempio, lo scautismo ed il guidismo britannici hanno avuto oltre un milione e mezzo di iscritti, arrivando anche a sfiorare i due milioni, su una popolazione non molto diversa da quella italiana. Il calo dei soci portò con se minori entrate, chiusure di campi, chiusure di sedi, etc. etc. su una scala che per noi italiani non è facile immaginare.

L'associazione britannica diede inizio ad una gigantesca analisi del metodo, che venne poi sintetizzata nel 1966 da una commissione chiamata “Chief Scout's Advance Party”, in un rapporto che proponeva decine e

---

<sup>3</sup> “Address of Dr. Jacques Moreillon, former Secretary General of WOSM, to Dr. Eduardo Missoni, WOSM Secretary General”. Riportato nella circolare 4/2004 del Bureau Mondiale Scout, 31 marzo 2004.

<sup>4</sup> László Nagy, “250 milioni di scout”, 1985.

decine di proposte di cambiamento nel metodo.<sup>5</sup> Fu deciso, ad esempio, di cambiar nome da “The Boy Scout Association” a “The Scout Association”, per darsi un’immagine meno giovanilistica. Alcuni di questi cambiamenti diedero buoni risultati, mentre altri, col senno di poi, appaiono avventati. Ad esempio, ridurre l’enfasi data alla vita all’aria aperta (proprio negli anni in cui diveniva forte il movimento ambientalista) significò lasciare ad altri un importante cavallo di battaglia. Altre riforme prevedevano la riduzione dell’enfasi sulla Giungla nel lupettismo, la riforma totale della branca più anziana (abolendo, di fatto, il roverismo), l’abolizione dei pantaloni corti, la semplificazione del testo della Legge Scout.

Non venne previsto nulla per i bambini sotto gli 8 anni, età d’ingresso nei Cub Scouts. Venne anzi deciso esplicitamente che accettarli avrebbe mantenuto l’immagine infantile dell’associazione, che invece si voleva eliminare. Il rapporto scrisse che “Il movimento deve stare attento a non confondere un servizio di kindergarten per bambini con l’educazione dei ragazzi”.<sup>6</sup> Venne però deciso di mantenere in piedi l’esperienza dei “Play Centre”.<sup>7</sup> Si manteneva dunque in piedi un servizio in stile kindergarten, sia come “buona azione” verso la comunità, sia come bacino di reclutamento di lupetti.<sup>8</sup> Veniva comunque mantenuto ben distinto dalle branche e dal metodo scout, anche e soprattutto in termini d’immagine.

Le riforme previste dall’Advance Party Report stabilizzarono le sorti dell’associazione inglese, che anzi riprese a crescere. Tuttavia, per ironia della sorte, pur volendosi dare un’immagine meno fanciullesca, nella pratica l’età media degli iscritti continuò a calare.

L’associazione anglofona canadese, “Scouts Canada”,<sup>9</sup> seguì un altro modello. All’inizio degli anni ’70, per contrastare la concorrenza di mille altre associazioni, gruppi, club, palestre, etc. etc. che contendevano allo scautismo lo stesso numero “limitato” di ragazzi, si pensò di attirare i bambini nel movimento in età ancora più precoce, prima che altri interessi li conquistassero. Il motivo fu proprio uno di reclutamento di nuovi iscritti; le motivazioni educative e pedagogiche vennero solo molto tempo dopo.

Piuttosto che abbassare a cinque o sei anni l’età d’ingresso nella branca lupetti, si preferì inventare un nuovo metodo per bambini molto più piccoli, appena scolarizzati. Non si poteva usare un ambiente fantastico ricco ma complesso come la Giungla. Si scelse pertanto di fare riferimento a qualcosa di ben familiare a qualunque bambino canadese: il castoro (beaver); anche i bambini di città conosco bene l’animale, molto diffuso in Canada. Un po’ come il lupo in Italia; anche se pochissimi bambini ne hanno visto uno in carne ed ossa, tutti hanno sentito storie sui lupi, dai fioretti di San Francesco ai racconti terrificanti di bambini divorati. Per l’ambientazione fu scritto un racconto apposito, “Friends of the Forest”, ed i suoi personaggi diedero i nomi dai “Vecchi Castori” (ad es. “Doc” per il capo unità, e così via).

Molti degli elementi del castorismo canadese ricalcano, adattati, quelli del loro lupettismo. Ad esempio, in quell’associazione, i lupetti più anziani sono accompagnati negli ultimi mesi del branco e nei primi mesi di

---

<sup>5</sup> “The Advance Party Report ‘66”, Londra, 1966.

<sup>6</sup> *Ibidem*, capitolo 2 (“Age ranges of Scouting”), recommendation 15.

<sup>7</sup> *Ibidem*, capitolo 2 (“Age ranges of Scouting”), recommendation 16.

<sup>8</sup> La stessa scelta è stata fatta, a quanto risulta all’autore, da almeno una delle colonie uscite dall’Associazione Italiana Castorini. In questo particolare caso, l’esperienza è gestita in collaborazione con la parrocchia del gruppo scout.

<sup>9</sup> In Canada, come in Italia, vi sono due associazioni riconosciute. A differenza dell’Italia, però, la differenza è di tipo linguistico. “Scouts Canada” è un’associazione di lingua inglese, egualmente diffusa in tutto il paese. Fino agli anni ’50 ricalcava moltissimo l’associazione britannica. “Scouts du Canada” è invece un’associazione di lingua francese, diffusa soprattutto nel Quebec ma con presenze anche nel resto del paese. Quest’associazione, invece, è a prevalenza cattolica (pur non essendo confessionale) ed è stata influenzata anche dallo scautismo latino.

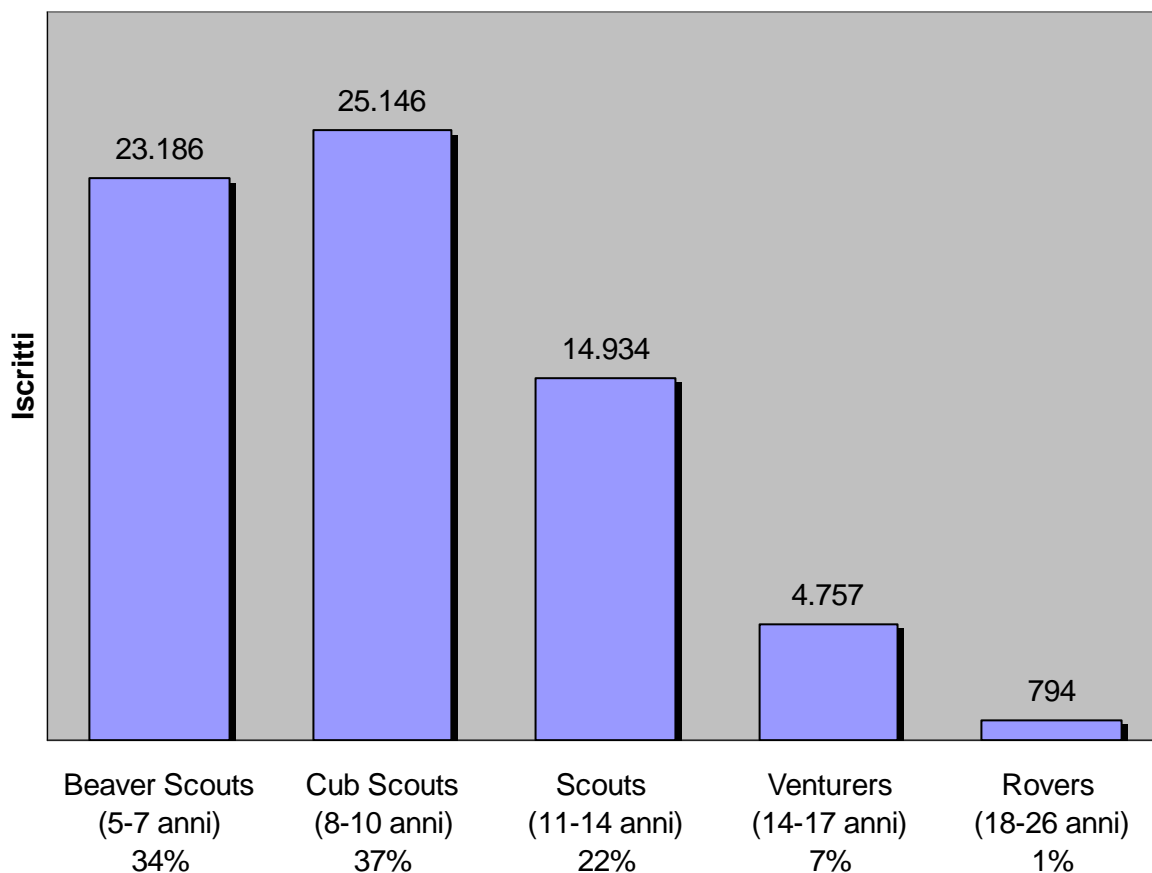
reparto da un “Kim”, cioè un esploratore che fa da mentore in questa fase. Il “Kim” fa parte della pattuglia direttiva del branco, assieme ai capi adulti. Nel castorismo, il Kim divenne “Keeo”, un lupetto che affianca i capi adulti nella gestione della colonia. Nel periodo del passaggio, il bambino conquista anche un distintivo speciale chiamato “Link Badge” (il loro metodo ne prevede uno per ogni passaggio di branca).

Il Branco di Lupetti trova il suo omologo nella Colonia di Castorini, ed al posto della sestiglia abbiamo la "lodge" (solitamente tradotta in italiano come “capanna”). Invece del Totem, la colonia di Castorini ha il “Big Brown Beaver” (il Grande Castoro Bruno), solitamente di peluche o di pezza. Mentre il Totem di un branco è pensato per essere portato in uscita, il Grande Castoro Bruno rimane in sede (che per i Castorini si chiama “pond”, cioè stagno), e deve essere “abbracciabile” dal bambino.

La nuova branca ebbe una durata triennale, da 5 a 7 anni d’età (ad 8 inizia la loro branca Lupetti). Al posto delle “stelle” dei lupetti, i castorini conquistano periodicamente una nuova “coda”, di colore diverso dalla precedente. Ai differenti colori corrispondono proposte diverse che i capi fanno ai bambini. Non vi sono prove da superare per conquistare queste code, che si acquistano automaticamente ogni anno, in base all’età.

Nonostante la creazione dei castorini, nel corso dei decenni la penetrazione dello scautismo canadese fra la gioventù è scesa dal 10% al 2%. Questa è la composizione numerica dell’associazione canadese, con i dati più recenti:<sup>10</sup>

### Composizione Scouts Canada (2008)

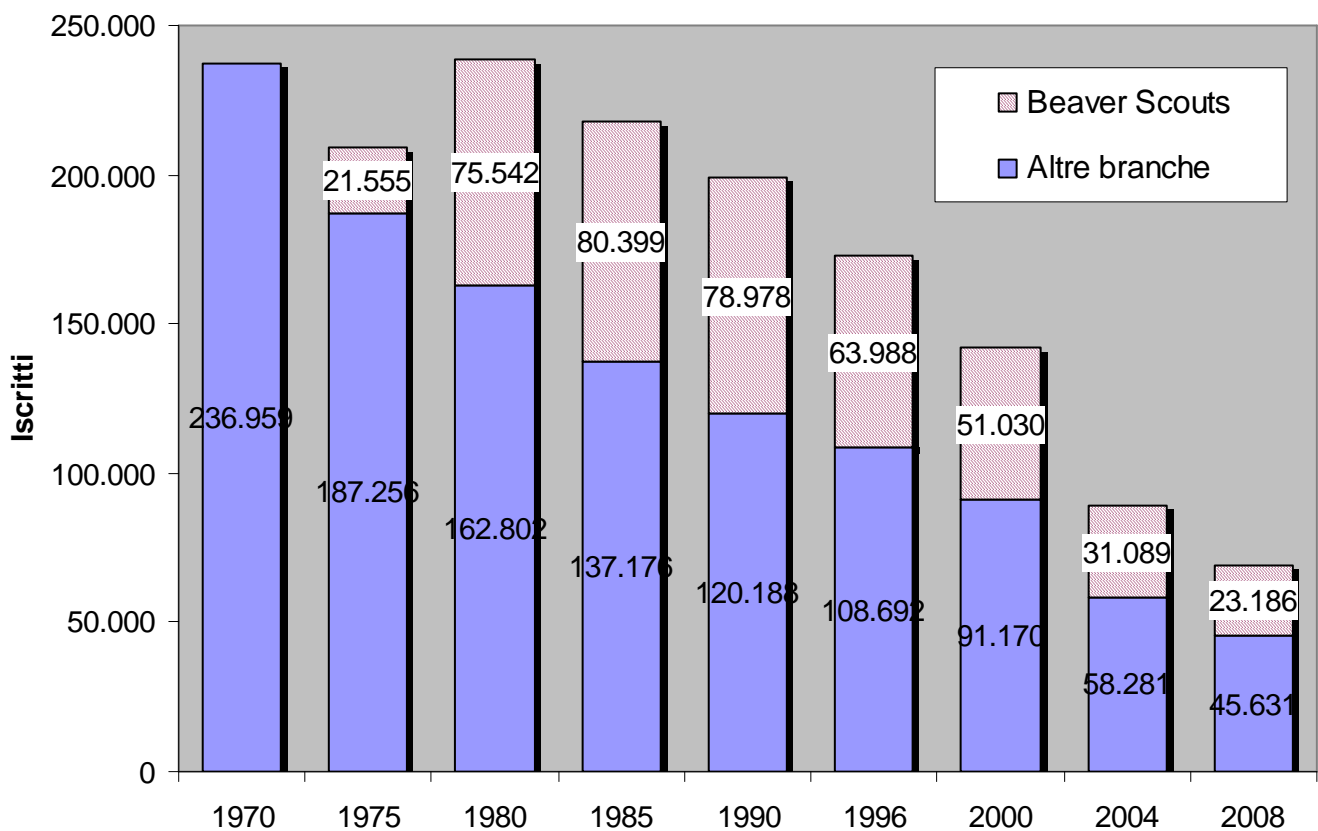


<sup>10</sup> Scouts Canada, “2007-2008 annual report”. Consultabile su:  
<http://www.scouts.ca/dnn/MediaCentre/AnnualReport/tabid/131/Default.aspx>

Come si vede, la penetrazione fra i ragazzi 5-10 anni è molto buona, per poi crollare drammaticamente. Il 70% dei soci ha 10 anni o meno. Dopo quest'età, la perdita di ragazzi è paragonabile alle cascate del Niagara.<sup>11</sup> Nella branca Rover, per ogni anno di nascita vi sono meno di 90 iscritti, contro i 7.700 iscritti per ogni anno di nascita fra i castorini! La presenza di numerose branche, inoltre, ha complicato la gestione dei gruppi, ed incoraggiato gli aspetti peggiori del branchismo; una conseguenza è che raramente un capo gruppo è in grado di seguire tutte le unità del gruppo, perché spesso ha solo una vaga idea dei rispettivi metodi. Vi è inoltre poca continuità fra le varie branche, e la mobilità dei capi fra le branche è difficile.<sup>12</sup>

Vediamo anche l'evoluzione storica del numero degli iscritti:<sup>13</sup>

### Evolutione storica iscritti Scouts Canada (1970-2008)



<sup>11</sup> Si passi il paragone colorito, visto che comunque si parla del Canada.

<sup>12</sup> Le ultime osservazioni sono state riferite all'autore da capi dell'associazione canadese.

<sup>13</sup> I dati di questa tabella e della successiva comprendono solo i soci giovani e non i capi o coloro non sono inseriti in branche perché partecipano a programmi speciali di durata limitata (Scoutsabout, Extreme Adventure, School&Scouts) introdotti nel 2001. Le fonti sono:

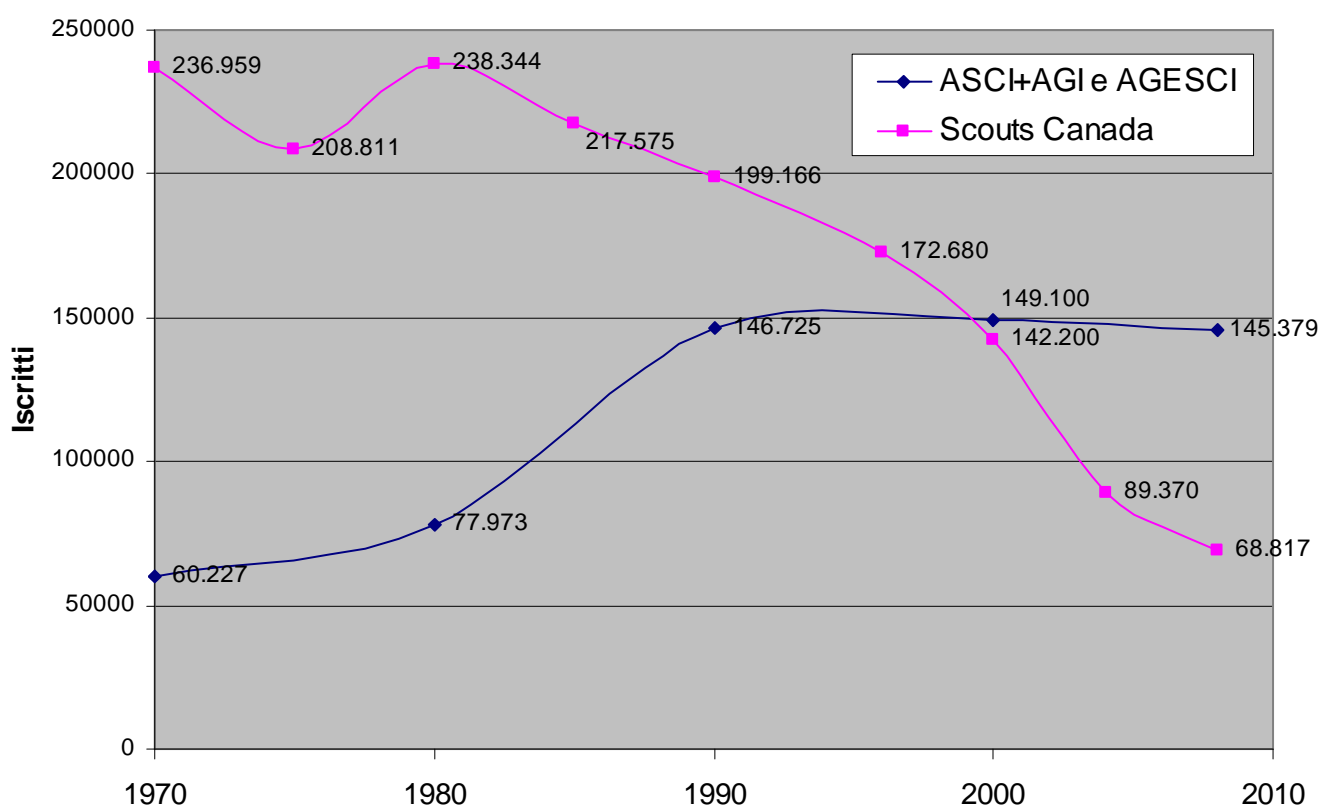
- <http://www.scoutscan.com/issues/membershipstats.html>
- Liam Morland, "Membership Retention in Scout Troops", 2001. È una tesi di laurea sulle strategie per trattenere gli iscritti nell'associazione scout canadese (in particolare nella branca Esploratori), il cui punto principale è che la qualità delle attività proposte ai ragazzi si rivela, statisticamente, il fattore più importante per mantenerli nello scautismo. Le sue analisi su questa branca sembrano applicabili anche alla realtà di altri paesi. Inoltre, cita numerosi dati statistici che sono stati usati nel presente studio sul castorismo. La tesi è anche consultabile su [http://scoutdocs.ca/Membership\\_Retention](http://scoutdocs.ca/Membership_Retention)
- Comunicazioni private da Liam Morland.

Nel 1970 i castorini ancora non esistevano. L'associazione aveva comunque una forte presenza nella società canadese. Nel 2008, trentotto anni dopo, nonostante l'incremento demografico e l'aggiunta della branca Beavers, l'associazione aveva perso il 71% degli iscritti; si è ridotta a poco più di un quarto della dimensione originale! Se guardiamo solo le branche dai Cub Scouts (lupetti) in su, nello stesso periodo queste hanno perso l'81% degli effettivi!

Va anche detto che nel 1992 tutte le branche furono aperte anche alle donne. Questo non ha avuto risultati significativi sul numero di iscritti (oggi il 6% circa dei soci giovani è composto di ragazze).

Nello stesso periodo, in Italia si passava da circa 60.000 soci giovani nel 1970 (sommando ASCI ed AGI) a circa 144.000 nel 2007 (Agesci)<sup>14</sup>. Un incremento di due volte e mezzo! Mentre Scouts Canada crollava ad un quarto delle sue dimensioni, lo scautismo cattolico italiano, senza castorini, aumentava in maniera esponenziale! Vediamo l'andamento:

### Evoluzione storica soci giovani Scouts Canada e Agesci (1970-2008)



Per “soci giovani”, seguendo l’uso corrente dell’Agesci, intendiamo coloro che sono censiti come “educandi”.

A cosa è dovuto questo crollo? Una possibile spiegazione l’ha data Jacques Moreillon, all’epoca segretario generale del WOSM (Organizzazione Mondiale del Movimento Scout). Il 16 novembre 2000, durante un discorso all’associazione canadese, spiegò il fenomeno affermando che, secondo lui, i bambini che entrano nello scautismo troppo presto si stufano altrettanto presto, per la ripetitività delle attività proposte loro nel periodo fra i 5 ed i 10 anni.<sup>15</sup>

<sup>14</sup> I dati italiani fino al 2000 vengono da Mario Sica, “Storia dello Scautismo in Italia”, 4ª edizione, 2006. I dati successivi vengono dai documenti preparatori dei Consigli Generali dell’Agesci.

<sup>15</sup> Liam Morland, *op. cit.*

L'associazione canadese francofona si regolò diversamente. Nel 1977 istituì anch'essa una branca "Castors", ma le singole province erano libere di accettare o meno la nuova branca. Il Quebec, in particolare (dove si trova la maggior parte degli scout di lingua francese) non la fece partire fino al 1987. La fascia d'età prescelta fu 7-8 anni, invece dei 5-7 dell'associazione di lingua inglese.<sup>16</sup> Il metodo è più articolato, e invece delle code ricevute automaticamente in base all'età prevede distintivi da conquistare.

L'esempio di Scouts Canada fu seguito da quasi tutte le associazioni in ex colonie inglesi, con risultati simili. Ovviamente, quasi nessuna usò il termine "castorini", ma il metodo fu personalizzato alle realtà locali. Pertanto, in Australia abbiamo i Joeys, in Nuova Zelanda i Keas, e così via.<sup>17</sup> In nessuno di questi casi le associazioni sono riuscite a far risalire i numeri degli iscritti, nel lungo periodo.

Torniamo alla Gran Bretagna. Nel 1982 anche lì fu aggiunta sperimentalmente una branca di Beaver Scouts, che iniziava a 6 anni (non a 5 come in Canada). Al contrario di altre nazioni, la Gran Bretagna prese l'ambientazione canadese senza adattarla in alcun modo. Quell'anno, gli iscritti (esclusi i capi) erano 533.000, e scesero costantemente fino al 1985, con un picco negativo di 517.000. Nei due anni successivi vi fu una ripresa e nel 1989, quando la branca castorini arrivò a regime, l'associazione raggiunse il proprio massimo di soci giovani su tutti i 100 anni di storia (561.000), mai più eguagliato. Nel 1991 tutte le branche furono aperte anche alle ragazze, ma questo non portò ad un grosso aumento di iscritti. Da allora, la diminuzione è stata inarrestabile, per arrivare a 360.000 nel 2004. Una perdita del 30%! Le branche più colpite sono state Boy Scouts e Venture Scouts, ma anche le altre non sono rimaste immuni. Dal 2004 si è vista una piccola ripresa, molto probabilmente dovuta al centenario. Probabilmente il centenario, con il contemporaneo evento del Jamboree Mondiale, ha contribuito parzialmente a contrastare l'immagine infantile dell'associazione, infatti questa crescita ha coinvolto tutte le branche, ma senza intaccare più di tanto lo sbilanciamento di cui parlavamo. Inoltre, nel 2004 è stata riorganizzata totalmente la branca più anziana, anche attingendo ad esperienze positive di altre nazioni<sup>18</sup>, e questo, probabilmente ha aiutato un pochino.

Il grafico seguente ne riassume l'evoluzione.<sup>19</sup> I buchi rappresentano le due guerre mondiali, in cui i dati sono incompleti. Tutte le branche anziane, che hanno avuto nel tempo vari nomi (Rover Scouts, Senior Scouts, Venture Scouts, Explorer Scouts, Scout Network) sono state accorpate per semplicità in una sola categoria, sotto l'etichetta di Rover.

---

<sup>16</sup> [http://www.scoutsducanada.ca/documents/05\\_Formation/soc1008.pdf](http://www.scoutsducanada.ca/documents/05_Formation/soc1008.pdf)

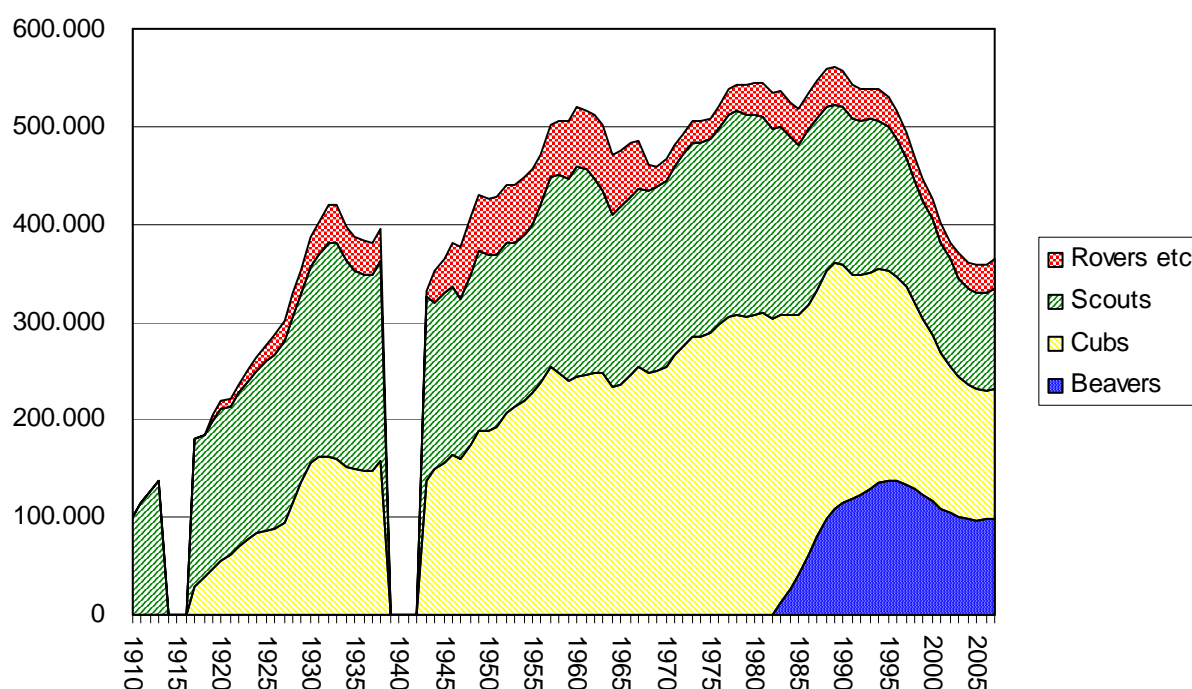
<sup>17</sup> Il "Joey" è il cucciolo di canguro, mentre il "Kea" è un pappagallo neozelandese. Si possono trovare i nomi e le fasce d'età di tutte queste branche analoghe ai castorini ad esempio sull'interessantissimo libro "Scouting 'Round the World", edito periodicamente dal WOSM, "Trefoil Round the World", della WAGGGS, o su [http://en.wikipedia.org/wiki/Age\\_groups\\_in\\_Scouting\\_and\\_Guiding](http://en.wikipedia.org/wiki/Age_groups_in_Scouting_and_Guiding)

<sup>18</sup> In particolare, in quegli anni l'associazione inglese assunse come consulente uno scout portoghese, che portò dunque l'esperienza di quell'associazione, che non ha castorini ma ha una forte branca Rover. La divisione della branca "Venture Scouts" in due chiamate "Explorer Scouts" e "Scout Network" è stata in buona parte progettata da lui.

<sup>19</sup> I dati sono stati forniti all'autore dall'archivista della Scout Association, Patricia Styles. Sono stati riorganizzati per avere questo grafico. In appendice vi è la tabella con tutti i dati. Il totale degli iscritti qui riportato per il 2007 (364.685) differisce significativamente da quello dato sui documenti preparatori del C.G. 2009 (442.617) perché quest'ultimo riporta il totale degli iscritti compresi i capi.



## Evoluzione iscritti Gran Bretagna (solo soci giovani)



Si notano bene anche la grossa crescita subito dopo il 50° anniversario, seguita dal grande calo degli anni '60 (poco prima dell'Advance Party Report). Un altro picco è in corrispondenza del 75° anniversario. L'ultimo picco, appunto, è dato nel 1989 dall'arrivo a regime del castorismo. Si vede come questo picco sia quello di minore durata, seguito dal principale periodo di declino numerico.

Si deve anche notare come, ahimè, il roverismo non sia mai stato molto forte in Gran Bretagna. Si nota bene in ogni caso che il vero declino della branca anziana si è avuto solo verso il 1995, quando i Venture Scouts crollarono sotto la quota dei 30.000 iscritti. Curiosamente, questo è avvenuto esattamente 13 anni dopo l'introduzione del castorismo, quando i castorini che nel 1982 avevano 6 anni avrebbero dovuto costituire il fulcro della branca più anziana.

Va ricordato che quasi tutte le associazioni scout del mondo anglosassone, fra gli anni '80 e '90, hanno aperto le iscrizioni alle ragazze, senza consultarsi con le corrispondenti associazioni nazionali di guide, o talvolta in esplicita competizione. Al contrario, l'ASCI seguì la via della fusione con la corrispondente associazione di guide. Il numero di ragazze in quelle associazioni si aggira solitamente fra il 10% ed il 30%, e addirittura in alcuni paesi le associazioni di guide (aperte solo alle ragazze) hanno più iscritti della corrispondente associazione scout (mista)! Il declino numerico delle associazioni di cui abbiamo parlato è dunque avvenuto nonostante l'apertura delle iscrizioni alle ragazze abbia portato a raddoppiare il numero di potenziali iscritti!

Un interessante caso nel mondo anglosassone è dato dai Boy Scouts of America. Invece di introdurre una nuova branca, hanno semplicemente abbassato l'età d'ingresso nei lupetti (Cub Scouts) a 7 anni. Dagli anni '60 ad oggi, i Boy Scouts of America hanno più che raddoppiato i propri iscritti, e sono oggi la seconda associazione scout più numerosa al mondo, dopo quella indonesiana.

## **La risposta alla crisi nel mondo latino**

Anche le associazioni dell'Europa più simili alla nostra, negli anni '60, hanno iniziato a vivere un forte momento di crisi. Va ricordato che in molti di questi paesi vi è un forte scoutismo confessionale (non necessariamente cattolico), e che proprio dall'area francofona nacque la base del roverismo come si applica oggi nell'Agesci, basato sulla Strada (oltre alla Comunità ed al Servizio, già presenti negli scritti di B.-P.). Guy de la Rigaudie, il "rover leggendario", diviene un esempio seguito da tantissime associazioni. Il roverismo "alla francese" si diffonde anche in Belgio, Svizzera, Germania, Portogallo, ed ovviamente in Italia.

In queste associazioni la risposta alla crisi fu spesso un supposto "ammodernamento" del metodo che riduceva l'enfasi sulla vita all'aperto (considerata *demodé*), riduceva la vita spirituale (per "aprirsi" anche alle famiglie che andavano abbandonando la religione), applicava un "laissez-faire" preoccupante nelle branche Rover, sminuiva l'uniforme, e così via.

Anche nel mondo latino, varie associazioni provarono ad importare il modello castorini, anche se meno spesso che in quello anglosassone.

In particolare, nella regione europea WOSM una branca Castorini è presente in 10 nazioni su 41 (il 24%).<sup>20</sup> La maggior parte iniziano a 6 anni. Nella regione europea WAGGGS invece una branca simile (che ovviamente non si chiama Beaver Scouts) è presente in 14 paesi su 38, il 37%.<sup>21</sup> Qui è più frequente il caso di branche che iniziano a 5 anni.

Noi prenderemo ad esempio il caso belga. L'esempio è stato scelto perché è una delle poche realtà dell'area latina dove il castorismo ha preso piede, con circa 15.000 bambini censiti in branche castorini su circa 100.000 iscritti al WOSM (capi ed adulti). Fra le varie associazioni belghe, abbiamo preso la Fédération

---

<sup>20</sup> I dati provengono dalla relazione AIC presentata nei documenti preparatori del Consiglio Generale 2009. Il prospetto sui dati delle associazioni europee WOSM è estremamente chiaro, anche se va ricordato che i dati si riferiscono alle federazioni nazionali nel loro complesso, e non alle singole associazioni componenti, ed il "totale associati" comprende anche i capi e gli altri adulti. Sono state considerate "nazioni con castorini" Belgio, Danimarca, Francia, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Regno Unito, Repubblica Ceca, Spagna e Svezia. Danimarca e Francia hanno più associazioni, alcune con castorini ed altre senza.

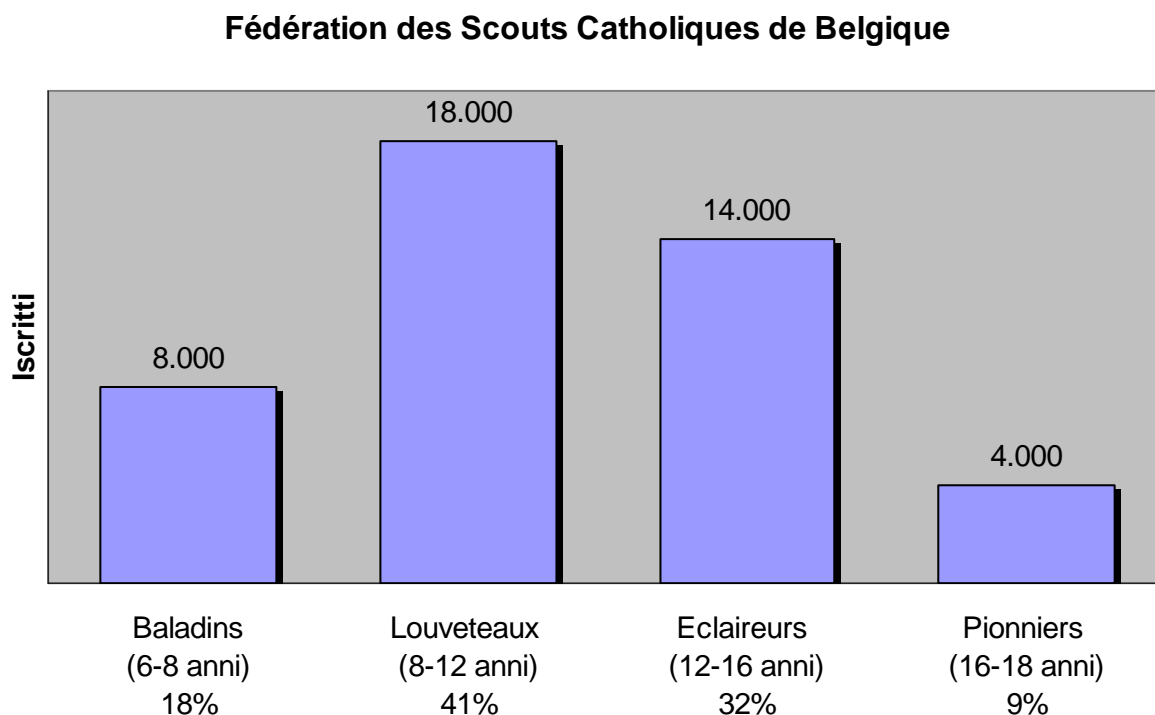
Nel caso del Montenegro il prospetto indica "dati non disponibili", ma poiché l'associazione montenegrina è nata da quella serba e ne mantiene la struttura, va contata fra le associazioni senza castorini. Ad Andorra non vi è al momento alcuna associazione riconosciuta, dunque Andorra non è stata contata nel totale di 41 nazioni. Nel caso della Germania, i numeri di iscritti sono talmente bassi che si potrebbe pensare più ad una sperimentazione che ad una branca vera e propria; comunque nei siti web delle tre associazioni tedesche riconosciute non vi è alcuna menzione di branche per bambini di 6 anni, dunque non sono stati contattati. Nel caso dell'Islanda, è più corretto dire che la branca Lupetti è divisa in due parti, e comunque la branca più giovane ha un numero davvero trascurabile di censiti, solo 15! Nel caso dei paesi bassi non è stata riportata

<sup>21</sup> Nel caso della WAGGGS, invece, la situazione è meno chiara, poiché non vi è una tradizione di "castorismo", ma solo di guidismo per bambine molto piccole. L'autore ha considerato "branche castorini" quelle che finiscono ad 8 anni o meno o comunque iniziano a 5 anni (Belgio, Cipro, rep. Ceca, Danimarca, Finlandia, Francia, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Malta, Norvegia, Paesi Bassi, Spagna, Regno Unito). L'autore ha contattato anche la Svezia, nonostante la tabella non sia chiarissima a riguardo (probabilmente perché la federazione svedese ha avuto problemi a sintetizzare in maniera comprensibile la realtà di cinque associazioni ben diverse fra loro), visto che indubbiamente alcune delle associazioni svedesi hanno branche castorini. Stranamente, nel prospetto non sono presenti Estonia, Paesi Bassi, Monaco, Romania, Slovacchia. Tranne i Paesi Bassi, sono tutte nazioni senza castorini.

des Scouts Catholiques de Belgique, sia perché è forse uno dei casi più simili all'Agesci (castorismo a parte),<sup>22</sup> sia perché la più numerosa.

Ovviamente, quest'associazione non ha importato il modello canadese tale e quale, ma ha trovato un'ambientazione che fa riferimento all'immaginario collettivo belga. La branca si chiama dunque "Baladins". Parte da 6 anni.

Il risultato è visibile nel seguente grafico:<sup>23</sup>



Anche qui, si vede chiaramente come lo sbilanciamento sia a favore delle branche più giovani. Il 59% dei soci ha 12 anni o meno; è certamente un risultato molto migliore di quello canadese, ma va anche ricordato la branca esiste da meno tempo, e non copre i bambini di cinque anni.

Vi è un'unica altra associazione del WOSM, nell'area latina, con una forte presenza sotto gli 8 anni. Si tratta degli Scouts et Guides de France. Quest'associazione cattolica, nata nel 2004 dalla fusione di "Scouts de France" e "Guides de France", ne ha ereditato le rispettive proposte per la fascia d'età 6-8 anni. Gli Scouts de France avevano le "Sarabandes", mentre per le Guides de France c'erano le "Farandoles". Le due proposte sono state unificate in una sola, dal nome di "Farfadets".<sup>24</sup> Va precisato che non si tratta di una branca dell'associazione, ma di un servizio alle famiglie. I bambini e le bambine coinvolte non indossano

<sup>22</sup> Un'altra differenza è che mentre l'Agesci è un'associazione di scout e di guide, dunque appartiene sia al WOSM che al WAGGGS, la FSC è un'associazione di scout che accoglie anche ragazze, e dunque appartiene solo al WOSM. Ha tuttavia una forte percentuale di ragazze. La FSC è un'associazione cattolica e di lingua francese (in Belgio vi sono sia associazioni francofone che di lingua fiamminga).

<sup>23</sup> I dati provengono da <http://www.lesscouts.be/se-presenter/le-mouvement-scout/le-scoutisme-en-belgique/>, e non è indicato a quale anno si riferiscano. La pagina è stata consultata nel dicembre 2008, l'autore suppone siano dati relativi ai censimenti 2006 o 2007, peraltro arrotondati. Questi numeri differiscono significativamente da quelli riportati nei documenti preparatori del C.G. 2009 perché i nostri si riferiscono alla sola FSC, mentre la relazione per il C.G riporta i dati di tutte le quattro associazioni WOSM del Belgio.

<sup>24</sup> Per una storia delle Sarabandes, vedi <http://www.scoutunjour.org/L-histoire-des-Sarabandes>

infatti l'uniforme scout, bensì una polo verde, e non sono “censiti” né con WOSM né con WAGGGS.<sup>25</sup> La loro cura è affidata ai loro stessi genitori, che devono obbligatoriamente partecipare e gestire le attività sotto la supervisione di capi dell'associazione.<sup>26</sup>

Un altro interessante esempio viene dal Messico. Le associazioni scout dell'America Latina sono, per alcuni versi, simili a quelle dell'area latina dell'Europa. Verso il 2001, l'associazione messicana ha scelto di chiudere la branca castorini<sup>27</sup> Le colonie messicane raccoglievano numerosi ragazzi, s'intende. Eppure, l'associazione preferì chiuderle per concentrarsi su un programma per ragazzi e giovani. Non è un caso che nel 2000 il Messico abbia ospitato il Moot,<sup>28</sup> dimostrando di avere una branca Rover vitale ed attiva. Si tratta di una ulteriore dimostrazione che non è possibile investire sul castorismo e sperare contemporaneamente di mantenere un roverismo vitale.

## **II WOSM ed il castorismo**

L'AIC ama ricordare che nel 1992 la Conferenza Europea dello Scouting e del Guidismo (l'assemblea cui partecipano tutte le associazioni europee riconosciute dal WOSM e/o dalla WAGGGS, quindi per l'Italia l'Agesci ed il Cngei) produsse una risoluzione per incoraggiare lo sviluppo del castorismo.

In realtà il testo della risoluzione 4/92 ha una portata ben più limitata:

*La conferenza raccomanda che i Comitati<sup>29</sup> forniscano supporto alle associazioni che hanno uno speciale programma per i bambini sotto gli 8 anni, e per quelle che intendono averne uno:*

- *riconoscendo e valorizzando il contributo dato allo Scouting dal lavoro con i bambini sotto gli otto anni;*
- *fornendo un seminario sullo sviluppo del metodo e del supporto ai capi per questa fascia d'età per tutto il prossimo triennio.<sup>30</sup>*

Si vede dunque che la conferenza non intese mai suggerire l'adozione più estesa del castorismo, ma solo supportare quelle associazioni che già lo avevano, oppure erano già intenzionate ad aprire una branca castorini. Non c'è nessun incoraggiamento ad ampliare ulteriormente il numero di associazioni con branche sotto gli otto anni. C'è poi una sorta di riconoscimento “morale” per il lavoro fatto... ma questo tipo di “pacca sulla spalla” non si nega a nessuno.

Infine, si prevede che ogni tipo di supporto “costoso” (un seminario ed il supporto ai capi) fosse limitato ad un solo triennio. Nel complesso, si è trattato di un impegno ben limitato, che infatti non è stato rinnovato. A riprova di questo limite temporale possiamo osservare i vari convegni tenutisi negli anni in

---

<sup>25</sup> I “castorini” francesi risultanti dalle tabelle alle pagine 48 e 49 dei documenti preparatori del C.G. 2009 sono infatti solo i “Lutins”, branca da 6 a 8 anni di un'altra associazione francese, gli Eclaireuses et Eclaireurs de France. Sono l'unica associazione francese riconosciuta ad avere una branca vera e propria per questa fascia d'età.

<sup>26</sup> Questa supervisione c'è anche per motivi legali - in Francia, infatti, tutti i responsabili di attività giovanili sono obbligati a seguire dei corsi di formazione organizzati dallo stato, corsi che un genitore difficilmente potrebbe seguire.

<sup>27</sup> La notizia viene dalla rivista dei capi canadesi “The Canadian Leader Magazine”, August/September 2006, pag. 37.

<sup>28</sup> Il World Rover Moot (in seguito ribattezzato World Scout Moot) è un campo mondiale per Rover, analogo al World Scout Jamboree che è invece rivolto alla branca inferiore.

<sup>29</sup> Trattandosi della Conferenza Europea, si fa riferimento sia al Comitato Europeo Scout sia al Comitato Europeo Guide (due organismi distinti, uno legato a WOSM e l'altro a WAGGGS).

<sup>30</sup> “7<sup>th</sup> European Scout and Guide Conference, Conference Report”. La conferenza si è tenuta a Helsinborg, (Svezia) dal 24 al 29 maggio 1992. La traduzione del testo delle risoluzioni è dell'autore.

Europa sul castorismo (incluso quello del 2003, organizzato in Italia dall'AIC). Dopo il triennio 92-95, nessuno di questi convegni è stato un evento ufficiale della regione scout europea.

Per fare un paragone, si può facilmente vedere quanto diverso sia il supporto dato dalla mozione 5 della stessa conferenza al roverismo; questo, si, viene visto come un patrimonio da diffondere a tutte le associazioni, e la mozione si rivolge infatti a tutte le associazioni. Ecco il testo della risoluzione 5/92:

*La conferenza:*

- *nota con interesse i risultati del seminario sullo "Scoutismo dai 16 ai 20 anni in un'Europa che cambia", tenuto a Bratislava nel marzo 1992;*
- *riconosce la necessità di migliorare il metodo educativo per i giovani adulti offerto dalle associazioni, particolarmente in vista dei rapidi sviluppi politici e sociali in Europa;*
- *richiede che i Comitati Europei Scout e Guide continuino a promuovere lo sviluppo del metodo e della formazione dei capi dei giovani adulti, compreso lo sviluppo di:*
  1. *attività interculturali;*
  2. *scambi internazionali;*
  3. *programmi di gemellaggi.*

*Tutte le associazioni devono essere incoraggiate a cooperare in questo campo.*

Si vede bene la differenza di portata. La risoluzione 4 raccomanda, suggerisce, la risoluzione 5 richiede azioni ben specifiche. La risoluzione 4 è solo per le associazioni già interessate al castorismo, la risoluzione 5 è rivolta a tutte quante. Vengono previste numerose attività, non un solo seminario. Viene deciso di fare Formazione Capi, non solo offrire un generico supporto (solitamente consistente nella stesura di opuscoli). Non viene dato un limite temporale, ed infatti da allora, sono state innumerevoli le risoluzioni che puntano ad una riscoperta del roverismo da parte delle associazioni che lo hanno nel frattempo trascurato.

In conclusione, si può tranquillamente affermare che nel 1992 la Conferenza Europea dello Scoutismo e del Guidismo ha ritenuto di spingere moltissimo sul roverismo, e ha solo dato un piccolo contentino a chi si occupa di castorismo. Nelle conferenze successive, invece, non si è più detto nulla sul castorismo, mentre molto si è continuato ad investire sul roverismo.

In conversazioni private con dei quadri dell'ufficio europeo per lo scoutismo, l'autore ha sempre visto un loro forte interesse verso il roverismo come unico modo per combattere la perdita degli iscritti che affligge quasi tutta l'Europa. Questo interesse si è concretizzato in vari modi (alcuni dei più visibili sono RoverWay e Rovernet.eu). Cercando nella documentazione prodotta dalla regione Europa del WOSM, non si trova nulla sul castorismo, mentre vi è un manuale per Commissari di Branca Rover, ed altro materiale per questa fascia d'età.

Anche nel lavoro di altre regioni del WOSM si vede una simile attenzione. La regione "interamericana",<sup>31</sup> ad esempio, nel 1994 ha prodotto un interessante documento<sup>32</sup> che analizza nel dettaglio gli obiettivi educativi dello scoutismo per ogni fascia d'età. Gli estensori del documento hanno ritenuto interessante studiare solo la fascia 7-21<sup>33</sup>, tagliando quasi tutta la fascia d'età del castorismo classico, evidentemente non ritenuta interessante per lo scoutismo.

---

<sup>31</sup> Comprendente Nord e Sud America. Si noti che comprende anche il Canada, luogo di nascita del castorismo.

<sup>32</sup> Interamerican Scout Office, "Educational Objectives of the Scout Movement", 1994. È anche consultabile su Internet all'indirizzo <http://www.scout.org/en/content/download/3590/32850/file/EduObj.pdf>

<sup>33</sup> In molte associazioni, infatti, il lupettismo inizia a 7 anni.

Estendendo l'analisi al livello mondiale del WOSM, possiamo ricordare la posizione negativa di Jacques Moreillon, già citata parlando del Canada. Inoltre, si può notare che nei documenti del Bureau lo scautismo viene spesso definito (fra le altre cose) come “*A movement for young people, especially suited for adolescents*”<sup>34</sup>. In particolare, il documento “The Essential Characteristics of Scouting”<sup>35</sup> dice chiaramente che il punto focale dello scautismo è l'educazione dei ragazzi/e dall'adolescenza fino al momento di conclusione del percorso educativo, preferibilmente poco dopo i 20 anni d'età<sup>36</sup>. Si spinge oltre, dicendo “*The Scout Method is **not at all suited for children who are too young for it to work effectively***”<sup>37</sup>. Il testo ricorda anche che purtroppo in molte associazioni occidentali cala il numero di iscritti adolescenti, proprio mentre cresce quello dei lupetti e delle branche pre-lupetti. Viene ribadita l'osservazione di Jacques Moreillon sulla difficoltà di mantenere un ragazzo per troppi anni. Soprattutto, viene fatto notare che difficilmente un adolescente troverà attraente un'associazione che raccoglie anche bambini di 5 anni, perché lui la vedrà come “infantile”!

Sul sito web del WOSM c'è una sezione di “domande e risposte” sull'applicazione del metodo scout. Si tratta, quasi sempre, di risposte generiche per potersi adattare alle mille realtà dello scautismo nel mondo. In una domanda sulle fasce d'età delle varie branche, vengono espressi numerosi problemi legati all'avere branche troppo giovani. In particolare, si dice “*Would it not be better to focus Scouting on a more limited age range and be able to make a difference with a high-quality programme?*”<sup>38</sup>

Uno dei documenti chiave del WOSM è oggi la “Strategy for Scouting”,<sup>39</sup> la cui stesura è iniziata alla conferenza mondiale di Oslo del 1996 ed è finita a quella di Salonicco del 2002. Questo documento individua sette priorità strategiche per lo sviluppo (non solo numerico) del movimento scout nel mondo. In particolare, la priorità strategica numero due è proprio l'enfasi sugli adolescenti, ed il supporto nel loro passaggio all'età adulta. Il documento chiarisce che questa enfasi serve non solo per aumentare il numero di iscritti, ma anche per “migliorare la reputazione dello scautismo come organizzazione che aiuta i giovani nella loro transizione verso l'età adulta”.

Non si tratta solo di dichiarazioni di principio. Periodicamente anche a livello mondiale il WOSM organizza seminari sul metodo Rover.<sup>40</sup>

---

<sup>34</sup> World Scout Bureau, “Scouting: An Educational System”, 1998, pag. 4. Documento pubblicato dal WOSM nel cammino di preparazione verso la “Strategy for Scouting”, di cui si parla più avanti. È anche disponibile su [http://www.scout.org/en/content/download/3899/34684/file/ScoutEducSyst\\_E.pdf](http://www.scout.org/en/content/download/3899/34684/file/ScoutEducSyst_E.pdf)

<sup>35</sup> World Scout Bureau, “The Essential Characteristics of Scouting”, 1998, pag. 21. È stato anche questo uno dei documenti chiave per arrivare alla “Strategy for Scouting”. Il documento è disponibile, oltre che in forma cartacea, anche su [http://world.scout.org/index.php/ar/media/files/europe/regional\\_tools/rocoreki/esschar\\_e\\_pdf](http://world.scout.org/index.php/ar/media/files/europe/regional_tools/rocoreki/esschar_e_pdf)

<sup>36</sup> Il documento parla di “graduation” per indicare l'uscita dal movimento, ma è evidente che si riferisce al concetto di “partenza” come inteso nell'Agesci.

<sup>37</sup> “Il Metodo Scout non è assolutamente adatto a bambini troppo giovani perché esso possa funzionare efficacemente”. Il grassetto è nel testo originale.

<sup>38</sup> “Non sarebbe meglio focalizzare lo Scautismo su una fascia d'età più limitata ed essere in grado di fare la differenza con un programma di alta qualità?”

[http://www.scout.org/en/information\\_events/resource\\_centre/library/adult\\_resources/the\\_leaders\\_questions/age\\_sections](http://www.scout.org/en/information_events/resource_centre/library/adult_resources/the_leaders_questions/age_sections)

L'autore deve ai Consiglieri Generali della regione Emilia Romagna il ritrovamento di questa interessantissima dichiarazione, proprio sul sito ufficiale del WOSM.

<sup>39</sup> I vari documenti relativi si trovano all'indirizzo [http://www.scout.org/en/about\\_scouting/strategy](http://www.scout.org/en/about_scouting/strategy)

<sup>40</sup> Si veda ad esempio la circolare 29 del 2005 del WOSM.

Una delle più recenti iniziative WOSM si chiama “Scouts of the World”,<sup>41</sup> ed è rivolta proprio a rivitalizzare quelle branche che accolgono ragazzi e giovani oltre i 15 anni. Proprio nell’ultima conferenza mondiale del 2008, in Corea, è stato riconosciuto come questo programma ha dato ottimi risultati nelle nazioni che ne hanno fatto uso, ed è stato deciso di dedicarvi ancora più energie.<sup>42</sup>

Si può pertanto affermare che oramai non vi è più alcuna spinta dal WOSM verso lo sviluppo del castorismo (se mai vi era stata). Vi è piuttosto una spinta a concentrarsi sulle branche più anziane, sul roverismo, come unico modo per aumentare sia la permanenza degli iscritti nelle associazioni, sia soprattutto la qualità della proposta.

Qualche mese dopo aver dato inizio a questo lavoro, l'autore ha ricevuto un'interessante email da Dominique Bénard, già Direttore per i Metodi Educativi nonché Segretario Generale Aggiunto del Bureau Mondiale. Insomma, Dominique ha rivestito per anni il ruolo migliore per osservare l'applicazione dello scautismo in tutto il mondo, da un punto di vista educativo prima ancora che organizzativo. Nella sua comunicazione, Dominique Bénard ha sostanzialmente confermato le considerazioni qui svolte sugli effetti “numerici”, aggiungendovene altre di tipo educativo. In sostanza, ha ribadito che il castorismo è, negli occhi del WOSM, una strada da non perseguire, e solo il rispetto per quelle associazioni che ancora mantengono questa branca ha evitato un pronunciamento ufficiale ed esplicito del WOSM per scoraggiare il castorismo. La lettera viene riportata, col permesso dell'autore, in appendice a questo documento. Se ne consiglia la lettura a tutti, in quanto, al di là dei luoghi comuni, descrive anche i motivi educativi per cui il castorismo mal si accorda con gli obiettivi di un'associazione scout.

L'autore si permette di far notare soprattutto questa frase, che riassume il problema:

*[...] la posizione del Gruppo sui Metodi Educativi del Comitato Mondiale Scout, così come quella del Bureau Mondiale, è sempre stata estremamente chiara a proposito del castorismo. La creazione di questa branca è stata un errore educativo e strategico.*

## **La situazione italiana**

Anche l'Italia è stata colpita dalla crisi degli anni '60, ma le risposte sono state molto differenti. L'ASCI, come altri, passò attraverso i soliti tentativi, come ridurre l'uso dell'uniforme, alleggerire il metodo, etc. etc. ma seguì anche una serie importante di altri passi:

- si avvicinò sempre più all'associazione sorella AGI, fino a fondersi con essa nel '74, acquisendone tutte le sensibilità educative (in moltissime nazioni, invece, rimane un'associazione scout, mista, a fianco di un'associazione di guide, solo femminile);
- riprese presto l'importanza dell'uniforme (pur senza tornare ad eccessi di formalismo);
- nel “fondere” i due metodi ASCI ed AGI costruì un sentiero flessibile (senza prove fisse per i passaggi di livello/tappa) ma che richiedeva un forte lavoro dei capi nel definire mete ed obiettivi personalizzati per ciascun ragazzo/a e concordati con lui/lei;
- per quanto detto sopra, puntò molto sulla Formazione Capi, fino a renderla obbligatoria;
- non modificò le fasce d'età se non per stabilire una netta separazione fra la figura dei Rover/Scolte e quella dei Capi;

---

<sup>41</sup> L'iniziativa è descritta su <http://www.scoutsoftheworld.net>

<sup>42</sup> Risoluzione 21/08.

- introdusse un concetto di Capo che è innanzi tutto un educatore, e solo in seconda battuta un “tecnico della branca” - il capo è pertanto in grado di fornire il suo servizio in tutte le branche, secondo le esigenze del gruppo;
- inserì il capo in una Comunità per dare una spinta unica e condivisa all’intero gruppo;
- spinse molto su un percorso unificato trasversale a tutte le branche, fino a portare ad un obiettivo (PPU) che copre tutto il tempo dall’accoglienza come cucciolo fino alla Partenza;
- mantenne nel roverismo l’enfasi sulla strada come elemento fondamentale, al pari di comunità e servizio;
- conservò una prevalenza di capi con esperienza scout in età giovanile, al contrario di altre associazioni in cui i capi, in prevalenza, sono genitori senza una formazione scout;
- pur accettando da sempre ragazzi/e di ogni religione, l’Agesci rimase fortemente radicata nella Chiesa, esigendo dai capi una scelta di fede.

Il risultato è stato una crescita costante della penetrazione nella gioventù italiana, passando da circa 60.000 soci (sommando ASCI ed AGI) nel 1970,<sup>43</sup> ad 83.000 nel momento della fusione (1974) ed infine a 194.000 nel 1996. Un risultato assolutamente sconosciuto alle associazioni con castorini, e per di più unito al più forte roverismo dell’Europa. Si può vedere il grafico già riportato durante la discussione su Scouts Canada per vedere quest’andamento. Anche il numero attuale degli iscritti, pur se leggermente diminuito rispetto al picco del 1996, è ad ogni modo in linea con il calo demografico della popolazione giovanile. La penetrazione percentuale dell’Agesci nella fascia d’età 8-21 è infatti rimasta costante negli ultimi anni, come evidenziato nella relazione del Comitato Nazionale presentata al Consiglio Generale 2008.

È vero che vi sono alcune zone in Italia dove lo scautismo lancia grida d’allarme,<sup>44</sup> soprattutto per carenza di capi, ma la tendenza nazionale è quella di mantenere la stessa penetrazione fra la gioventù.

---

<sup>43</sup> I dati sugli iscritti ASCI/AGI/Agesci provengono da “Storia dello Scautismo in Italia”, Mario Sica, 2006. Sono i dati totali, compresi i capi.

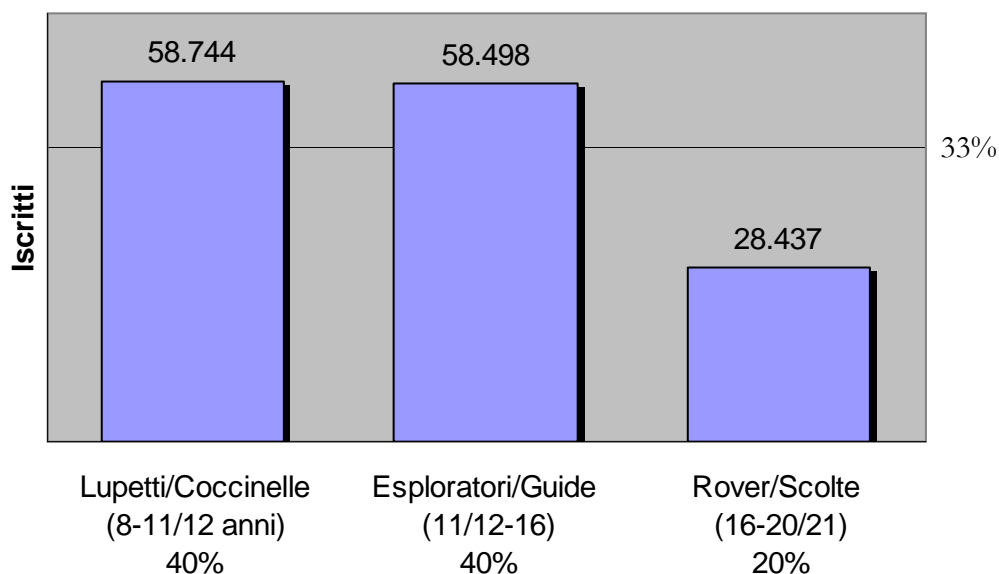
<sup>44</sup> Ad esempio, il quotidiano La Stampa del 22/09/2008 riportava un articolo intitolato “Scout, il branco resta senza capi”, stigmatizzando la situazione di Torino dove negli ultimi 10 anni il calo “vocazionale” dei capi è stato piuttosto evidente con la chiusura di gruppi e zone. È ironico notare come tale calo sia avvenuto proprio nella culla del castorismo italiano, e proprio quando questo è oramai entrato a regime, e dovrebbe finalmente iniziare a ricevere i benefici numerici dell’esistenza di questa branca!

L’articolo è anche su Internet: <http://www.lastampa.it/redazione/cmsSezioni/societa/200809articoli/36680girata.asp>



Ecco gli ultimi dati:<sup>45</sup>

### Composizione AGESCI (2008)



Pur non avendo una suddivisione 33% / 33% / 33% fra le tre branche, come sarebbe auspicabile, abbiamo comunque un ragionevole equilibrio. Vi sono, è vero, delle perdite di ragazzi (che l'indagine sui flussi ha ben studiato), ma nulla a confronto della moria che si vede in Canada. C'è addirittura una sostanziale equivalenza numerica fra le branche L/C ed E/G, un risultato sconosciuto all'estero!

Inoltre, rispetto all'epoca dell'ASCI e dell'AGI, la percentuale di Rover e Scolte è molto cresciuta, proprio mentre nelle associazioni con castorini questa percentuale diminuiva.

Non è un caso che il nostro roverismo venga spesso preso ad esempio da altre nazioni, e che il RoverWay del 2006 (svoltosi appunto in Italia) sia stato quello con più partecipanti!<sup>46</sup>

Solo il Portogallo può vantare un roverismo forte quanto quello italiano, e probabilmente non è un caso che anche il Portogallo abbia una federazione di due associazioni (una cattolica ed una pluriconfessionale), entrambe senza castorini.

### **Il castorismo in Italia**

Negli anni '80 nascono i primi esperimenti di castorismo in Italia, a fianco di alcuni gruppi Agesci. Il metodo è sostanzialmente ripreso da quello canadese, senza gli adattamenti alla cultura locale fatti da quasi tutte le associazioni di altri paesi. Anche molti dei nomi dei personaggi (ad es. "Doc" o "Keeo") restano immutati. L'unica vera differenza metodologica è nelle "code", che vengono cambiate semestralmente invece che annualmente.

Questi gruppi, nel 1987, fondano l'AIC (Associazione Italiana Castorini). Nel 2001 viene firmato un primo protocollo d'intesa con l'Agesci, in cui, fra le altre cose, l'AIC si impegna ad una relazione "monogama", solo con l'Agesci. Nel 2003 si tiene a Roma un convegno internazionale nel quale alcune

<sup>45</sup> Documenti Preparatori del Consiglio Generale del 2008. Tutti i documenti preparatori e gli atti dei Consigli Generali Agesci dal 2000 ad oggi sono disponibili su [http://www.agesci.org/index.php?dnd\\_path=17,84](http://www.agesci.org/index.php?dnd_path=17,84)

<sup>46</sup> Il primo RoverWay si è svolto nel 2003 in Portogallo, ed ha avuto circa 2.400 partecipanti. Nel 2006 in Italia ve ne sono stati circa 4.200, mentre nel 2009 in Islanda ne sono previsti 2.500. Fonte: <http://it.wikipedia.org/wiki/Roverway>

associazioni europee si dichiarano entusiaste dei risultati del castorismo (il che non è sorprendente, visto che erano tutte associazioni che da tempo hanno quella branca... sarebbe stato interessante sentire anche le associazioni che hanno scelto di non crearla o che hanno scelto di chiuderla).

Nello stesso anno il Consiglio Generale dell'Agesci decide di proseguire nell'applicazione del protocollo, e nel 2005 l'AIC presenta un'interessante relazione nella quale, a voler leggere fra le righe, si scorgono numerosi punti oscuri.

In particolare, si scopre che l'AIC non è più legata alla sola Agesci, ma ha aperto colonie anche con altre associazioni. Si scopre anche che, pur dovendo le colonie (in teoria) rientrare nel progetto educativo del gruppo Agesci di riferimento ed i capi nella relativa Co.Ca., vi è una preoccupante fetta di capi che non partecipano alla Co.Ca.! Persino alcuni capi unità sono latitanti!

I dati forniti nella relazione non consentono inoltre di fare analisi sull'efficacia del castorismo.

Il Consiglio Generale del 2005 decide comunque che non vi sono i presupposti per introdurre il castorismo nell'Agesci, e rinvia la questione al 2009.

È ad oggi difficile valutare i risultati del castorismo AIC; quest'associazione ha un sito web<sup>47</sup> che non viene aggiornato dal 2001, ad esempio. Inoltre, tutta la documentazione sul metodo è considerata "riservata" (anche se è sufficiente consultare la consistente documentazione canadese per farsi una buona idea del funzionamento di questa branca). La relazione sul castorismo presentata nei documenti preparatori del Consiglio Generale 2009<sup>48</sup> è ancora più avara di informazioni. Non vi sono dati sul turnover, sulle colonie chiuse o uscite dall'AIC, sulla partecipazione dei capi delle colonie nelle comunità capi di riferimento. Purtroppo, questa mancanza di informazione serve solo ad alimentare il sospetto che i dati siano ulteriormente peggiorati rispetto a quelli del 2005.

Un interessante esempio di come potrebbe evolvere l'Agesci dopo l'introduzione di una branca Castorini è data dallo studio del gruppo Busto Arsizio 3 (il gruppo scout più numeroso d'Italia). Pur essendo questo gruppo un caso davvero eccezionale (per le dimensioni tutt'altro che usuali), rappresenta un microcosmo interessante, nel quale sono presenti tutte le branche Agesci ed AIC. Tale gruppo ha le seguenti unità:<sup>49</sup>

- 2 colonie di castorini
- 6 branchi/cerchi
- 3 reparti
- 1 comunità R/S

Si vede dunque come anche in questa realtà la presenza del castorismo si accompagna allo stesso grave sbilanciamento fra le branche già osservato in Canada ed in Belgio. Ben metà delle unità sono concentrate in una sola delle branche! Due terzi delle unità sono rivolte alla fascia sotto i 12 anni! È dunque ragionevole preoccuparsi che uno sbilanciamento simile possa estendersi a tutta l'Agesci, in caso di accoglimento del castorismo a fianco delle tre branche esistenti.

---

<sup>47</sup> Il sito si trova all'indirizzo <http://web.tiscali.it/aic/>

<sup>48</sup> La relazione si trova alle pagine 43-49. È seguita, alle pagine 50-54, da una interessante riflessione dei Consiglieri Generali dell'Emilia Romagna, che l'autore ha apprezzato perché ben complementa questo studio, presentando una serie di osservazioni di tipo educativo e pedagogico molto stimolanti. I documenti preparatori del C.G. 2009 sono presenti sul sito Agesci dalla fine di febbraio 2009.

<sup>49</sup> I dati vengono dal sito web del gruppo: <http://www.busto3.too.it/>

Nel 1993, anche l'AGES (Associazione Giovani Esploratori Sardi) ha introdotto una branca castorini, divenendo d'esempio per le altre associazioni appartenenti alla FederScout.<sup>50</sup> La formazione dei capi di questa branca è oggi curata dalla FederScout stessa, per tutte le associazioni aderenti. Anche l'Assiscout ha una branca castorini, nata circa nello stesso periodo. In entrambi i casi, si riprende il metodo canadese. Anche qui non vi sono statistiche, ma sembrerebbe che il numero di castorini nella FederScout sia paragonabile a quello dell'AIC.

Altre associazioni (non riconosciute) hanno inventato altre forme, non seguendo pedissequamente il modello canadese, ma tentando di adattarlo all'Italia (ad esempio c'è chi ha usato il nome "scoiattoli" invece di "castorini").

Fra le altre associazioni di rilievo presenti in Italia, va ricordato che nessuna delle principali (CNGEI, FSE, Assoraiders) ha una branca Castorini, né sembra interessata ad aprirne.<sup>51</sup>

### **Differenze filosofiche fra l'Agesci e l'AIC**

È normale che associazioni nate in situazioni diverse abbiano modi diversi di vedere le cose, e questo non è necessariamente un male, anzi. Nel momento in cui due associazioni decidono di collaborare in maniera più stretta, come si propone di fare per Agesci ed AIC, è bene però che queste differenze "filosofiche" siano note in anticipo. Non è detto che una posizione sia "giusta" e l'altra "errata", ma per cooperare occorre prima trovare un punto d'intesa.

1. L'Agesci propone un percorso educativo continuo, che trova il suo scopo finale nella Partenza. Ogni sforzo educativo esiste per portare il bambino/a verso questo fine. Parlando con alcuni capi coinvolti nell'AIC, viene invece portata avanti l'idea che anche uno o due anni di scoutismo (in qualunque branca) siano un'esperienza educativamente molto utile per la crescita di una persona, e non portare tutti alla partenza non sia un grave limite, anzi, non sia un reale obiettivo
2. Nell'Agesci il capo è innanzi tutto un educatore che ha fatto una scelta di servizio. Tale scelta può portare al servizio in qualsiasi branca, e la stessa formazione capi enfatizza l'unitarietà del metodo (la formazione istituzionale, infatti, si conclude con un CFA che è diventato oramai solo interbranca). Nell'AIC vi è la compresenza di capi con formazione Agesci e di capi con sola formazione AIC (o spesso senza nemmeno questa). Questi ultimi si possono considerare capi a tutti gli effetti, come detto sopra, pronti a fare servizio dove serve, o sono indissolubilmente legati al castorismo?
3. L'Agesci ritiene che tutte e tre le branche lavorino in modo paragonabile fra loro, tanto è vero che i tre regolamenti di branca sono "sinottici", possono cioè essere letti l'uno a fianco degli altri, trovando gli stessi argomenti (visti nell'ottica delle singole branche) vicini fra loro. Questo mostra la sostanziale unitarietà del metodo Agesci. In una bozza di documento poi rivista, l'AIC, invece, avrebbe chiesto di

---

<sup>50</sup> La FederScout è la più grande federazione italiana di associazioni scout locali non riconosciute. Attualmente ne raccoglie 16. Appartiene alla WFIS (World Federation of Independent Scouts). L'AGES è uno dei membri fondatori della FederScout.

<sup>51</sup> In conversazioni private con dei quadri del CNGEI, l'autore ha avuto l'impressione che in quell'associazione siano ben consci dei problemi delineati in questo scritto. Nella FSE, invece, vi è stato qualche anno fa l'episodio dell'apertura presso il loro gruppo Pescara 1 degli "Scoiattoli", in pratica dei castorini ma con un'ambientazione pensata per l'Italia. La presenza di una branca scoiattoli è stato uno dei numerosi motivi di contrasto fra la FSE e questo gruppo, tanto che esso è successivamente uscito dalla FSE costituendosi in associazione a parte.

inserire il proprio regolamento di branca in maniera non sinottica con gli altri tre,<sup>52</sup> il che significherebbe che anche nell'AIC c'è chi ritiene il metodo castorini una sorta di "corpo estraneo" rispetto all'attuale metodo delle branche Agesci.

4. Nell'Agesci la Formazione Capi è un punto qualificante. Se è vero che si può tranquillamente essere aiuto capo unità senza alcuna formazione, questa situazione è scoraggiata in vari modi (ad esempio tramite la mancanza del diritto di voto nelle assemblee regionali). L'AIC invece ritiene un punto qualificante il poter coinvolgere adulti di provenienza associativa senza obbligarli ad alcuna formazione.
5. L'Agesci produce una quantità immensa di materiale di tipo metodologico, e tutto quanto è a disposizione di chiunque sul sito web o nelle rivendite. Pur sapendo che tutto questo materiale non viene usato solo dai propri associati ma anche da altre associazioni scout e da altre organizzazioni giovanili (ad esempio l'Azione Cattolica) l'Agesci non ha mai pensato di "tenerlo segreto". L'AIC, invece, distribuisce il proprio materiale solo ai gruppi iscritti, e condiziona la distribuzione ad un impegno di riservatezza.
6. L'Agesci propone ai gruppi un'attenzione a tutte le branche, cercando di tenerle sempre aperte tutte in un gruppo. L'AIC, invece, spinge i gruppi aderenti ad aprire sempre nuove colonie anche dove le altre branche sono in crisi.
7. L'Agesci, negli anni, si è orientata verso un'immagine di associazione attiva nel Terzo Settore, che partecipa con i propri ragazzi a numerosi progetti internazionali, partecipa al Forum Nazionale dei Giovani. Accogliere invece bambini di anche cinque anni potrebbe dare all'Agesci un'immagine di Kinderheim. Sia chiaro che l'autore non vuole entrare nell'eterna diatriba se il castorismo faccia educazione o sia un Kinderheim, ma sicuramente questa sarebbe l'immagine che l'Agesci otterrebbe, e potrebbe ridurre la nostra credibilità negli ambiti citati più sopra.

### **Alcune domande per l'AIC**

Prima che il Consiglio Generale del 2009 possa decidere sui futuri rapporti Agesci-AIC, sarebbe utile che quest'associazione chiarisca alcuni dubbi (la "relazione" di cui si parla è quella presentata al Consiglio Generale Agesci del 2005, pubblicata nei documenti preparatori di quell'anno).

1. L'Associazione Italiana Castorini è sempre stata presentata come organizzazione legata a gruppi Agesci; tuttavia, nella relazione citata si parla dell'apertura al suo interno di "colonie non collegate ai gruppi Agesci"; questo è un cambiamento di rotta dell'AIC? Nell'art. 2 del suo Statuto, si fa ancora riferimento "agli ideali e ai fini dichiarati nello Statuto e nel Patto Associativo Agesci"? Quante sono queste colonie, ed a quali altre associazioni sono legate? Si tratta forse di associazioni non riconosciute?
2. Nella relazione si citano 6 gruppi (un quarto del totale!) che hanno scelto di uscire dall'AIC; perché non si è indagato sui motivi di queste uscite? In particolare, sarebbe interessante sapere se questi gruppi hanno scelto di interrompere l'esperienza del castorismo, o di portarla avanti in altre maniere, ma comunque fuori dall'AIC.
3. Secondo le statistiche presentate nella relazione, su 3.211 bambini/e iscritti in colonie, solo 2.326 hanno poi proseguito la loro esperienza scout in altre branche. Si tratta di una perdita di quasi 900 bambini, oltre il 27%! Sono stati fatti studi su questo fenomeno?
4. Secondo le statistiche presentate nella relazione, solo nel 72% dei gruppi tutti i capi della colonia partecipano alla Comunità Capi. Cosa accade nel restante 28% dei gruppi? Perché c'è un preoccupante

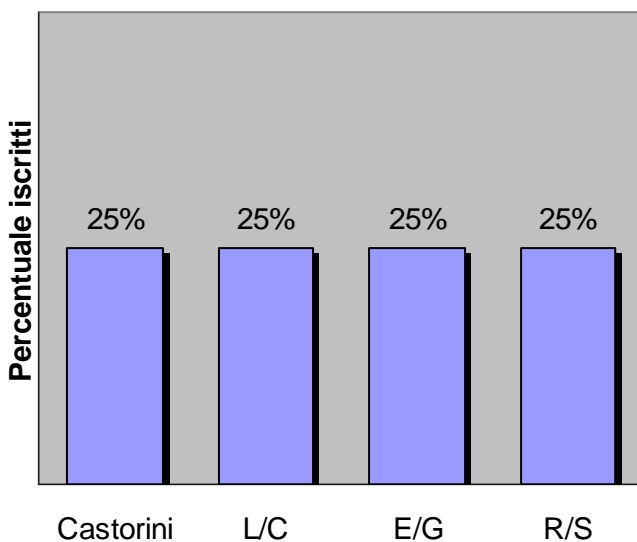
---

<sup>52</sup> La cosa è stata riferita all'autore da chi ha visto delle bozze di mozioni per il Consiglio Generale 2009.

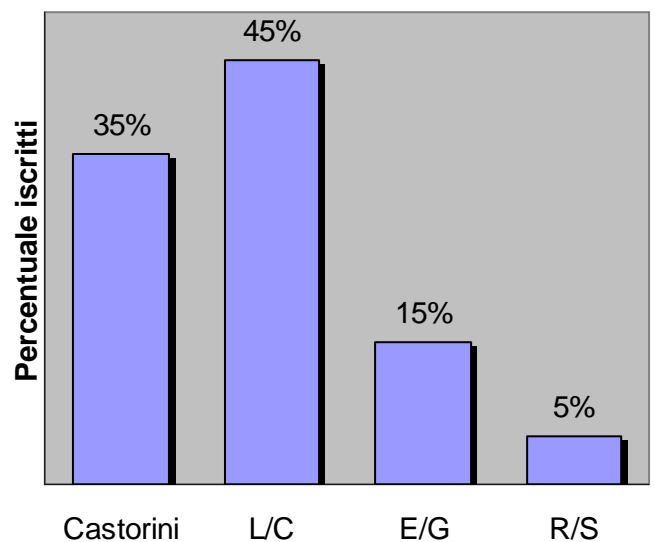
8% di gruppi in cui nemmeno i capi unità della colonia partecipano in Comunità Capi? Nessun gruppo Agesci tollerebbe un capo unità che non partecipi alla Co.Ca.; qual è la differenza nel caso delle Colonie? Forse l'azione delle Colonie non rientra nel Progetto Educativo di Gruppo?

5. Perché i documenti sul metodo dell'AIC non vengono divulgati? L'Agesci, al contrario è molto liberale con il proprio materiale. Perché l'AIC ha fatto una scelta così diversa?
6. I capi dell'AIC sono "capi" nel senso dell'Agesci, cioè adulti che hanno fatto una scelta di servizio dove serve nel gruppo, oppure sono capi indissolubilmente legati al castorismo?
7. Come abbiamo visto, tutte le associazioni scout che hanno una branca castorini hanno anche fortissime perdite nelle branche successive, tanto da avere le branche equivalenti all'E/G poco numerose e quelle equivalenti alla R/S inesistenti o insignificanti, mentre al contrario l'Agesci, in media, ha una branca E/G che prevale sulle altre ed una branca R/S che è forse la più forte in Europa. Qual è il modello di associazione cui l'AIC vuole tendere, in caso di ingresso nell'Agesci? Un'associazione con quattro branche tendenzialmente di composizione numerica simile, o un'associazione sbilanciata verso le fasce più giovani? Per intenderci, quale dei due seguenti modelli puramente teorici descrive l'ideale cui l'AIC aspira?

**Modello teorico 1**



**Modello teorico 2**



8. L'AIC ha mai fatto esperimenti di ambienti fantastici più vicini alla cultura italiana, e dunque nei quali i bambini italiani possano forse inserirsi meglio, o ha semplicemente seguito il modello canadese?
9. In giro per il mondo si vedono esempi di branche che partono a 4, 5, 6 o 7 anni di età. L'AIC ha scelto l'età iniziale di 5 anni in base a propri studi, o semplicemente seguendo l'esempio canadese?
10. L'AIC si è mai interrogata sull'effetto per l'autostima degli adolescenti di far parte della stessa associazione di bambini di cinque anni?
11. Esistono statistiche compilate da ricercatori indipendenti dall'AIC sul tasso di permanenza dei bambini/e nel castorismo, e sulla loro permanenza nelle branche successive dopo l'esperienza della colonia?

Purtroppo, la documentazione presentata dall'AIC per il Consiglio Generale Agesci 2009 non contiene nulla per chiarire questi dubbi. Al contrario, la parte "numerica" è ben più scarna di quanto già comunicato dall'AIC nel 2005.

## **Altri punti da considerare**

Il castorismo viene talvolta presentato come “una possibilità in più”. È evidente che, se l'Agesci dovesse decidere di istituire una branca Castorini, nessun gruppo sarebbe obbligato ad aprire una colonia. Tuttavia, è altrettanto evidente che in una realtà dove siano presenti sia gruppi “con” che gruppi “senza”, anche questi ultimi sarebbero influenzati dalle scelte di chi per primo aprirà delle colonie. Del resto, anche in Canada o in Belgio nessun gruppo è stato “obbligato” ad aprire colonie, eppure abbiamo visto i risultati.

Questa escalation al ribasso nell'abbassare l'età di entrata non è nell'interesse dello scautismo. Ad esempio, Dominique Bénard ha detto: “La qualità del nostro metodo educativo si misura non dal numero di ragazzi che entrano, ma dal numero di coloro che, ogni anno, escono con la motivazione e le competenze necessarie per giocare un ruolo costruttivo nello sviluppo della società”.<sup>53</sup>

È vero che siamo sempre più in competizione con altri gruppi, movimenti ed associazioni per un numero di bambini sempre minori, ma invece di inseguire l'età più bassa è bene concentrarci sui nostri punti di forza. Ad esempio, già oggi l'Azione Cattolica prende i bambini a 5 anni, ma stanno considerando se fare anche una proposta per i bambini di 3-4 anni. Qualora lo facessero, dovremmo forse inventare un'ulteriore branca pre-castorini? La risposta, ancora una volta, ce la offre Dominique Bénard, che nello stesso discorso ha detto: “Lo sviluppo del metodo per le branche più anziane è la nostra priorità educativa a livello mondiale”.<sup>54</sup>

Inoltre, i gruppi senza colonie, nel momento di decidere dove destinare le proprie limitate risorse (i capi) rischierebbero di trovarsi sotto la pressione dei genitori che desiderano “parcheggiare” i figli; questo potrebbe forzarli ad aprire colonie anche quando i capi sarebbero invece necessari per tenere in vita altre unità, ad esempio un Clan. In particolare, appare sempre più evidente come in alcune zone l'Agesci abbia problemi a trovare i capi unità per mantenere in vita le unità delle tre branche già consolidate, specialmente per problemi di diarchia. Sembra dunque un controsenso aprire nuove branche se ciò va a discapito di quelle esistenti. Per completezza, va detto che l'AIC dichiara di essere riuscita ad attirare a fare servizio in Colonia numerosi adulti che altrimenti non si sarebbero mai avvicinati all'Agesci. Ma appare difficile credere che tutte le colonie italiane possano reggersi su questi nuovi adulti, senza apporti di quei capi che servono nelle altre unità. È inoltre tutto da capire se questi adulti che iniziano il servizio in colonia abbiano poi la disponibilità a passare in altre branche, se necessario al gruppo.

La decisione di aprire una branca Castorini nell'Agesci, inoltre, sarebbe una decisione quasi senza ritorno. Se, per ipotesi, l'Agesci dovesse farlo e poi constatare dei problemi, sarebbe estremamente difficile fare marcia indietro, sia per motivi di immagine, sia perché ciò porterebbe inevitabilmente a frizioni con le famiglie coinvolte, che difficilmente poi rimanderebbero gli ex castorini nell'Agesci anche quando questi raggiungessero l'età L/C. L'unico caso che l'autore conosce di associazione che ha chiuso una branca castorini (il Messico) lo ha fatto dopo pochi anni, e non senza problemi. Se l'Agesci aprisse questa branca e la tenesse aperta per numerosi anni, sarebbe forse impossibile tornare indietro. Per via di questa natura quasi irrevocabile della decisione, prima di accogliere il castorismo nell'Agesci va raggiunto un consenso ben superiore alla semplice maggioranza.<sup>55</sup>

---

<sup>53</sup> “Inventer le scoutisme du XXI<sup>e</sup> siècle”. Discorso di apertura di Dominique Bénard agli “États Généraux du Scoutisme Francophone Canadien”, 20 maggio 2005, pagine 3-4.

<sup>54</sup> *Ibidem*, pagina 4.

<sup>55</sup> D'altronde, per farlo occorrerebbe modificare lo statuto (che indica le branche e le fasce d'età), cosa che richiede comunque una maggioranza di due terzi del Consiglio Generale.

Infine, non va dimenticato che, qualora vi sia effettivamente una tale necessità di scautismo per i bambini e le bambine sotto gli otto anni,<sup>56</sup> questa può anche essere soddisfatta abbassando leggermente l'età di ingresso in branca L/C. Fino al 2004 l'articolo 6 dello statuto Agesci prevedeva i 7/8 anni come età di ingresso, ed i gruppi che hanno scelto di sfruttare questo “anno in più” si sono sempre trovati bene. Si trattava, stavolta per davvero, di “una possibilità in più”<sup>57</sup> che non vincola altri, e non rischia di sconvolgere l'intera associazione come invece è accaduto alle associazioni che hanno aperto una branca castorini.

## **La documentazione prodotta dall'AIC**

In vista del Consiglio Generale, l'AIC ha prodotto della documentazione, che l'AGESCI ha reso disponibile su un sito accessibile ai soli capi dell'associazione.<sup>58</sup> Purtroppo, questa documentazione fa ben poco per fugare i dubbi di chi da anni si interroga su questo problema. Non vi ad esempio è alcuna analisi statistica (il che fa sospettare che la situazione delle perdite sia ulteriormente peggiorata dal 2005, ultimo anno per cui vi sono dei dati).

Molti documenti sono redatti da psicologi per sostenere la teoria della “Piccola Adolescenza” (una teoria poco diffusa secondo cui la fascia d'età dei castorini sarebbe molto simile all'adolescenza). Al di là di ogni considerazione su questa teoria, che lasciamo volentieri agli psicologi, non vi è nulla in questa documentazione che provi che la risposta ai bisogni di quell'età debba venire proprio dallo scautismo, e nemmeno che l'unico metodo valido, fra le decine di proposte che le associazioni scout del mondo hanno elaborato, sia proprio quello canadese con le modifiche dell'AIC!

Un altro documento interessante è il verbale di un'assemblea AIC tenuta nel 2008 a Bracciano. Qui si legge che chi si permette di criticare il castorismo non è un educatore che si dedica con pazienza allo studio di ciò che il castorismo ha causato ovunque è stato adottato, raccogliendo dati in maniera neutrale ed aspettando pazientemente di formare un proprio giudizio sul tema, ma è semplicemente una persona con dei pregiudizi. Vi sono inoltre riferiti casi mirabolanti di gruppi che hanno portato il 100% dei castorini al clan, dati ovviamente impossibili da confermare, e palesemente smentiti dall'osservazione diretta (si veda ad esempio il caso del Busto Arsizio 3).

Il documento più interessante è sicuramente quello intitolato “Regolamenti unificati 2008”, che propone una possibile integrazione del regolamento metodologico Agesci attuale per inserirvi una quarta branca castorini. È ovvio che, trattandosi di una bozza, tante cose potrebbero migliorare in futuro, tuttavia anche qui emergono numerose differenze filosofiche di fondo non trascurabili.

Si vede subito come, in questa bozza, il regolamento di branca castorini stride sia con quello delle altre tre branche che con gli articoli interbranca. La proposta di regolamento integrato, infatti, è piena di eccezioni del tipo “questo elemento del metodo scout non si applica al castorismo”.

---

<sup>56</sup> I documenti dell'AIC sostengono che questa necessità sia oramai acclarata, poiché è stata menzionata in alcune risoluzioni dei Consigli Generali degli anni passati. È appena il caso di ricordare che il Consiglio Generale, dopo aver preso una decisione più informata, grazie anche ai numerosi studi che stanno aparendo quest'anno, può tranquillamente cambiare idea e correggere questo errore del passato.

<sup>57</sup> Ironicamente, nel corso dell'Assemblea Regionale dell'Agesci Abruzzo del 28/3/2004, in cui si discuteva proprio se mantenere questa “possibilità in più”, i capi di gruppi che avevano anche una colonia hanno votato contro!

<sup>58</sup> È stata inviata a tutti i soci adulti una mail con i dati per accedere a tale sito.

Ad esempio, per questa branca non è previsto alcun momento di verifica dell'impegno del bambino, perché, semplicemente, non vi sono impegni. Il percorso del castorino, dunque, andrebbe considerato un cammino di crescita diverso da quello della Progressione Personale delle tre branche.

Sempre a titolo d'esempio, tutto l'articolo 34<sup>59</sup> del regolamento metodologico andrebbe indicato come "da applicare solo a 3 branche su 4". E non è il solo.

Ci sono poi altre curiosità in questa bozza di regolamento. Non vi è alcun accenno al fatto che in questa branca vi sono anche bambini che non sanno scrivere.<sup>60</sup> Vi è, al contrario, un accenno ai "giochi medici"<sup>61</sup> che, se letto da qualche giornalista in cerca di scandalo, potrebbe facilmente essere sfruttato per mettere in cattiva luce l'Agesci.<sup>62</sup>

Seguendo questa bozza di regolamento avremmo, curiosamente, l'unica branca Agisci nella quale ci sarebbe un obbligo di avere unità miste,<sup>63</sup> senza possibilità per le singole Comunità Capi di decidere per altre forme in base al proprio Progetto Educativo. Sarebbe anche l'unica branca per la quale sono previsti, obbligatoriamente, incontri di branca periodici!

Il simbolismo del passaggio dai castorini nella branca superiore è mirato ad integrarsi con l'ambiente fantastico giungla, lasciando dunque nei guai chi prosegue la lunga tradizione delle Coccinelle.

Infine, l'Agesci, in quanto agenzia educativa, è abituata a ragionare su tempi molto lunghi. L'ultimatum dell'AIC (che, essenzialmente, dice di voler chiudere la propria esistenza per forzare l'Agesci ad accogliere la branca castorini) rappresenta un approccio assolutamente estraneo all'esperienza Agesci.

## **Riassunto**

L'adozione di una branca per i bambini sotto gli otto anni presenta numerose criticità.

Vi sono ad esempio numerose differenze "filosofiche" non banali fra Agesci ed AIC, alle quali abbiamo dedicato un intero capitolo. La stessa immagine dell'associazione verrebbe modificata drasticamente dall'introduzione del castorismo.

Nelle nazioni che hanno una branca Castorini si è visto un drastico crollo degli iscritti, proprio in quegli anni in cui l'Agesci, che non ha castorini, cresceva in maniera significativa. Ad esempio, dal 1970 ad oggi Scouts Canada ha perso più di due terzi dei propri soci giovani, mentre nello stesso periodo lo scautismo cattolico italiano arrivava a due volte e mezza il valore iniziale!

---

<sup>59</sup> "Verifica della progressione personale e ruolo della comunità di unità"

<sup>60</sup> Solitamente, ogni richiesta di chiarimenti su questo punto viene liquidata con un "ma tanto oramai tutti i bambini imparano a leggere e scrivere all'asilo". Purtroppo, questa risposta non tiene conto del fatto che non tutti i bambini in Italia vanno all'asilo, soprattutto quelli appartenente a fasce svantaggiate della popolazione. Rivolgersi solo a bambini di 5 anni che sanno leggere e scrivere significa fare una precisa scelta di classe sociale nella proposta.

<sup>61</sup> Articolo 5 del regolamento di branca Castorini proposto, dal titolo "Educazione all'Amore e Coeducazione"

<sup>62</sup> Gli esempi passati, purtroppo non mancano, dalla polemica sul preservativo descritto come "utile paracadute" da un ospite esterno in un articolo su Proposta Educativa, alla trasmissione "Mi Manda RaiTre" che ha montato un caso inesistente di discriminazione nei confronti di un ragazzo Down. Per questi motivi, occorre sempre molta attenzione nella stesura dei nostri documenti.

<sup>63</sup> Ciò è curioso, anche perché il castorismo è nato e cresciuto in associazioni solo maschili, e solo in tempi successivi è stato esteso alle ragazze. Inoltre, come visto, in Europa le branche pre-8 anni sono più diffuse fra le associazioni di Guide che fra quelle di Scout, e dunque sono spesso aperte solo alle bambine!



Nelle nazioni dove vi è il castorismo tutte le branche successive ai Lupetti hanno una rilevanza numerica trascurabile. Nell'Agesci siamo perfezionisti, e ci lamentiamo di perdere un certo numero di ragazzi, nel corso degli anni; invece, le associazioni che hanno anche i castorini, li perdono quasi tutti. Solitamente, in esse, non vi è alcun concetto di "partenza", proprio perché praticamente nessuno ci arriva.

Per quanto vi siano pochissime statistiche, lo studio di un "microcosmo" italiano che già usa il castorismo tende a suggerire che anche in Italia l'introduzione di questa branca porterebbe alla diminuzione della branca E/G ed alla quasi sparizione della branca R/S.

Ci sono nazioni, come il Messico, dove si è preferito chiudere la branca Castorini, proprio per questi problemi. Gli Scouts et Guides de France, invece, pur avendo una proposta per bambini/e da 6 a 8 anni, non la considerano una branca. Se si guardano le altre associazioni europee dell'area latina, si vede che raramente il castorismo ha attecchito, e dove lo ha fatto si vede, dopo pochi anni, il crollo del roverismo.

Dal WOSM si raccomanda di non concentrarsi su questa branca, ma sugli adolescenti e sui ragazzi fino ai 20 anni (nonostante l'AIC continui a citare una singola e generica risoluzione del 1992). Jacques Moreillon, all'epoca Segretario Generale del WOSM, in particolare, fu molto critico sui suoi effetti. Dominique Bénard, ex Segretario Generale Aggiunto del WOSM, è stato ancora più dettagliato in una sua lettera che qui riportiamo integralmente. In essa spiega con chiarezza come gli obiettivi del castorismo mal si collocano nel quadro dello scautismo, ed anzi hanno un effetto deleterio. Nonostante chi ha aperto i Castorini lo ha fatto sperando in una crescita delle iscrizioni, a lungo termine l'effetto è stato negativo. Il castorismo viene descritto come un "errore strategico ed educativo". I problemi educativi sono legati sia alle problematiche dell'età, diverse dalle problematiche delle altre branche, sia all'eccessiva durata del percorso scout se si inizia da 5 anni, sia all'effetto negativo sull'autostima degli adolescenti dovuto al far parte della stessa associazione di bimbi così piccoli. Non è qui possibile riassumere ulteriormente la lettera, che si consiglia a tutti di leggere.

La situazione dell'AIC, come emerge dalla relazione presentata al Consiglio Generale Agesci del 2005 non è chiarissima, ed i documenti presentati nel 2009 sono ancor meno informativi. Vi sono inoltre sostanziali differenze di filosofia fra l'Agesci e l'AIC. Per questi motivi, si spera che l'AIC possa rispondere alle domande proposte.

Molti esponenti dell'AIC continuano a sostenere che solo chi ha sperimentato il castorismo dovrebbe potersi pronunciare a proposito dell'apertura di una quarta branca. In realtà, poiché le conseguenze ricadrebbero su tutta l'associazione, tutti i capi sono legittimati ad esprimersi. L'unica raccomandazione importante, prima di esprimersi, è di non limitarsi a chiedersi se "il castorismo possa offrire qualcosa ai bambini di 5-7 anni", bensì se valga la pena di correre il rischio (estremamente concreto, come si è visto) di perdere quasi tutti i ragazzi e giovani delle altre fasce d'età. Pertanto, capi reparto e capi clan sono ben più legittimati a parlare in proposito che non chi ha semplicemente vissuto una esperienza gratificante con alcuni bambini nel proprio gruppo.

È vero che in caso di apertura di una branca Castorini nessun gruppo sarebbe obbligato ad averla. Anche in Canada nessun gruppo era obbligato ad aprire colonie, eppure l'associazione dall'apertura dei castorini in poi si è ridotta in maniera fortissima, nonostante l'aumento dei potenziali iscritti.

Va infine considerato che è molto difficile chiudere una branca, una volta avviata, quindi finché non saranno risolti questi dubbi meglio evitare di aprirla piuttosto che lanciarsi in avventure senza ritorno.

## **Conclusioni**

I dati presentati dimostrano un'innequivocabile correlazione fra castorismo e crollo degli iscritti, in particolare nelle branche più anziane. Questo non vuol dire che vi sia un rapporto di causa effetto... in altre parole, l'autore non sta sostenendo che la semplice presenza dei castorini faccia allontanare gli esploratori e faccia sparire i rover (anche se persone più illustri, come ad esempio Jacques Moreillon, lo ritengono). Il legame fra i due fenomeni è probabilmente più complesso, e l'unica cosa certa è che i due fenomeni avvengono sempre insieme; già questo dovrebbe essere sufficiente a voler procedere con la massima prudenza. D'altronde, chi si occupa di educazione lavora sempre su tempi molto lunghi. Non si può dunque fare una modifica che riguarda i soci più giovani, senza considerare le conseguenze a lungo termine sui giovani che vogliamo formare. L'unico modo per conoscere questi effetti a lungo termine è osservare le esperienze internazionali, che sono sempre negative.

C'è il rischio non trascurabile di prendere una decisione basandosi solo sull'entusiasmo di chi, dopo aver per anni sperimentato una novità, se ne è innamorato a tal punto da non vederne più i limiti, limiti che invece sono ben evidenti a chi sappia guardare al quadro generale, come ad esempio Dominique Bénard dal suo osservatorio privilegiato al WOSM.

L'autore ritiene di aver fornito sufficienti spunti di riflessione, e spera che le domande poste all'AIC trovino una risposta sostanziale, e non solo "difensiva". Resta a disposizione per qualsivoglia chiarimento, e per chiunque voglia scambiare idee a riguardo.

## **Appendice 1: Lettera di Dominique Bénard<sup>64</sup>**

Subject: Une question à propos des Castors!  
From: Dominique Bénard  
To: Gino Lucrezi  
Date: Sun, February 8, 2009 12:23

Caro Gino,  
credevo di avere già risposto alla tua prima email, ma forse avevo fatto un errore.

Per quanto riguarda branca Castorini confermo completamente la tua analisi. Non possiedo più l'intervento di Jacques Moreillon, ma la posizione del Gruppo sui Metodi Educativi del Comitato Mondiale Scout, così come quella del Bureau Mondiale, è sempre stata estremamente chiara a proposito del castorismo. La creazione di questa branca è stata un errore educativo e strategico.

Errore educativo: il metodo scout è fondamentalmente basato sulla cooperazione dei giovani nell'ambito di una sorta di "repubblica di giovani", con un potere esecutivo (il Consiglio dei Capi Squadriglia) ed un sistema legislativo (l'assemblea dell'unità).<sup>65</sup> È ciò che si chiama tradizionalmente "il metodo delle squadriglie" (o pattuglie), con il quale i giovani partecipano direttamente alla scelta ed alla verifica delle attività, come pure alla valutazione della vita del gruppo alla luce della legge scout, per determinare insieme norme collettive per migliorare il "vivere insieme". È la base stessa del metodo scout, che è soprattutto un metodo cooperativo e di auto-educazione. La psicologia ci insegna che i bambini di meno di sette anni non possiedono la capacità di cooperare pienamente, cioè di distribuirsi dei compiti e dei ruoli. Sono ancora troppo chiusi nell'egocentrismo infantile. Non si può dunque applicare interamente il metodo scout nella branca Castorini. La branca Castorini può essere soltanto un "pre-scautismo", un sostituto di Scautismo che snatura il movimento, poiché non può applicare la sua pedagogia fondamentale.

Errore strategico: tutte le associazioni che hanno creato una branca pre-Lupetti (Castorini) lo hanno fatto credendo che ciò avrebbe permesso un aumento degli iscritti. Inizialmente, fu vero. Così Scouts Canada o l'Associazione Scout del Regno Unito hanno sviluppato abbastanza facilmente delle branche Castorini che raggiungono molte decine di migliaia di membri. Ma presto si sono presentati due fenomeni:

---

<sup>64</sup> Dominique Bénard è stato Commissario Generale degli Scouts de France. Passato a lavorare al WOSM, è stato Direttore del Bureau Europeo, ed in seguito Direttore per i Metodi Educativi del Bureau Mondiale, nonché Segretario Generale Aggiunto. Il suo curriculum è su <http://www.linkedin.com/in/dbenard>. Questa lettera viene diffusa con il suo consenso. La traduzione dal francese è stata realizzata dall'autore. Il testo originale è a disposizione degli interessati.

<sup>65</sup> Nell'Agesci: il Consiglio della Legge.

1) lo sviluppo della branca Castorini non ha portato crescita delle branche Lupetti e Scout. I bambini più piccoli vengono iscritti ai Castorini dai loro genitori; non si tratta di una scelta individuale. Quando arrivano all'età Lupetti, la maggior parte di loro non prosegue nello Scouting, poiché sono attirati da altre attività. Il proverbio "la moneta cattiva caccia quella buona" vale anche qui; il metodo Castorini è soltanto un sostituto di Scouting (per le ragioni che ho dato più su), dunque egli non permette di attirare i giovani verso il vero Scouting (cominciando con i Lupetti). Avendo conosciuto uno Scouting edulcorato, i bambini se ne allontanano dopo pochi anni, per andare verso attività ricreative più consumistiche o verso lo sport.

2) lo sviluppo della branca Castorini squilibra la piramide delle età dello scouting. Infatti, se la mia memoria è buona, il 75% dei membri dell'associazione britannica ha meno di 12 anni. Questa proporzione raggiunge l'85% in Scouts Canada<sup>66</sup>. Nella società lo Scouting è dunque percepito come un movimento di bambini e non più come un movimento di adolescenti (la sua vocazione originale). Un movimento di bambini non è capace di attirare gli adolescenti. Si assiste dunque ad una diminuzione terribile delle iscrizioni nelle branche Scout e Rover. In Canada, la branca Rover è scomparsa. Ma lo Scouting non può sperare di mantenere la sua posizione e svilupparsi nei paesi industrializzati se non valorizzando i suoi vantaggi comparativi, in una situazione dove la concorrenza delle attività ricreative per la gioventù è sempre più grande.

Quali sono i suoi vantaggi comparativi? Cos'è che lo scouting può proporre che altre organizzazioni non propongono?

1) Un metodo fondato sulla partecipazione dei giovani alla presa di decisione e sulla responsabilizzazione ("empowerment").

2) Attività di scoperta della società e del mondo, e di servizio alla comunità.

3) L'acquisizione di valori fondamentali e di "competenze per la vita" ("life skills"): sapere comunicare, saper fare squadra, sapere risolvere problemi e gestire conflitti, sapere gestire un progetto in gruppo, sapere affermarsi in un gruppo e resistere alle pressioni, sapere giudicare le situazioni con sé e prendere decisioni. Queste competenze per la vita sono essenziali per facilitare la transizione all'età adulta.

---

<sup>66</sup> Confrontando la memoria di Dominique con i dati presentati in altri capitoli della nostra analisi, possiamo dire che è una memoria molto buona.

4) Un aiuto alla transizione verso l'età adulta - un problema sempre più cruciale nelle società sviluppate che fa sì che l'adolescenza è diventata un problema sociale. Le associazioni di gioventù che non sono capaci di proporre un programma attraente e pertinente agli adolescenti perdono la loro credibilità sociale.

Si capisce bene come questi quattro vantaggi comparativi non possono essere realizzati nella branca Castorini, poiché i bambini sono troppo piccoli.

Ultimo punto: la creazione della branca Castorini prolungherà di 4 anni almeno la durata del cammino Scout. È realmente possibile proporre ai bambini ed ai giovani un programma che si estende su 15 anni (dai 5 ai 20 anni)? L'esperienza mostra che la maggioranza dei giovani non prosegue la propria adesione allo scoutismo per più di 5-8 anni. Dunque prima si comincia lo scoutismo e prima lo si lascia. Coloro che entrano nel movimento a 5 anni lo lasceranno probabilmente a 10 anni e non potranno dunque conoscere l'esperienza fondamentale dello scoutismo, con i suoi vantaggi comparativi già citati.

Ho provato a riassumere i grandi rischi che la creazione di una branca Castorini fa correre allo scoutismo. L'esperienza e le cifre, del resto, parlano da solo. Certo, può sembrare allettante proporre un tipo di scoutismo a bambini così adorabili, ma la politica di un'organizzazione nazionale deve essere fondata su una riflessione strategica, pedagogica e politica e non su argomenti emozionali. L'AGESCI ha conosciuto e conosce un grande successo educativo. I suoi iscritti sono numerosi. La sua branca principale è solida. Non ha alcun bisogno di una branca Castorini che la trascinerrebbe verso gli stessi scogli che le associazioni anglosassoni hanno conosciuto. Occorre evitare quest'errore. È per questo che la politica che ho sostenuto, per tutta la durata del mio mandato al Bureau Europeo e come Direttore per i metodi educativi del Bureau Mondiale, è stata quella di denunciare gli effetti negativi della branca Castorini, ed incoraggiare le associazioni a porre i loro sforzi soprattutto verso gli adolescenti ed i giovani.

Spero che questa nota rapida gli sarà utile. Sono a tua disposizione per proseguire la riflessione.

[...]

Buona fortuna nella tua attività di indagine ed a presto,  
Dom

## Appendice 2: Tabelle dei dati utilizzati

### Composizione dell'associazione Scouts Canada (dati 2008)<sup>67</sup>

Branca	fascia d'età	iscritti	%
Beaver Scouts	5-7 anni	23.186	34%
Cub Scouts	8-10 anni	25.146	37%
Scouts	11-14 anni	14.934	22%
Venturers	14-17 anni	4.757	7%
Rovers	18-26 anni	794	1%

### Evoluzione storica iscritti Scouts Canada (1970-2008)<sup>68</sup>

Anno	Beaver Scouts	Altre branche
1970	-	236.959
1975	21.555	187.256
1980	75.542	162.802
1985	80.399	137.176
1990	78.978	120.188
1996	63.988	108.692
2000	51.030	91.170
2004	31.089	58.281
2008	23.186	45.631

### Evoluzione storica soci giovani Asci+Agi e poi Agesci (1970-2008)<sup>69</sup>

Anno	Soci giovani
1970	60.227
1980	77.973
1990	146.725
2000	149.100
2008	145.379

<sup>67</sup> Scouts Canada, "2007-2008 annual report". Consultabile su:

<http://www.scouts.ca/dnn/MediaCentre/AnnualReport/tabid/131/Default.aspx>

<sup>68</sup> I dati di questa tabella e della successiva comprendono solo i soci giovani e non i capi o coloro non sono inseriti in branche perché partecipano a programmi speciali di durata limitata (Scoutsabout, Extreme Adventure, School&Scouts) introdotti nel 2001. Le fonti sono quelle già citate nel capitolo "la risposta nel mondo anglosassone".

<sup>69</sup> I dati italiani fino al 2000 vengono da Mario Sica, "Storia dello Scouting in Italia", 4ª edizione, 2006. I dati successivi vengono dai documenti preparatori dei Consigli Generali dell'Agesci.

Evoluzione iscritti Gran Bretagna (solo soci giovani)<sup>70</sup>

Anno	Iscritti					Percentuale			
	Beavers	Cubs	Scouts	Rovers etc <sup>71</sup>	Totale	Beavers	Cubs	Scouts	Rovers etc
1910	--	--	100.298	--	100.298	--	--	100%	--
1911	--	--	113.909	--	113.909	--	--	100%	--
1912	--	--	126.431	--	126.431	--	--	100%	--
1913	--	--	137.776	--	137.776	--	--	100%	--
1914									
1915									
1916									
1917	--	28.450	152.175	--	180.625	--	16%	84%	--
1918	--	38.513	145.880	--	184.393	--	21%	79%	--
1919	--	46.172	153.376	5.580	205.128	--	23%	75%	3%
1920	--	55.347	155.671	7.263	218.281	--	25%	71%	3%
1921	--	61.315	152.521	7.638	221.474	--	28%	69%	3%
1922	--	69.446	157.966	8.938	236.350	--	29%	67%	4%
1923	--	78.661	161.339	11.603	251.603	--	31%	64%	5%
1924	--	83.865	166.598	14.361	264.824	--	32%	63%	5%
1925	--	86.720	172.821	17.301	276.842	--	31%	62%	6%
1926	--	87.831	178.848	19.257	285.936	--	31%	63%	7%
1927	--	94.458	186.572	20.790	301.820	--	31%	62%	7%
1928	--	115.083	190.186	23.944	329.213	--	35%	58%	7%
1929	--	134.179	193.492	25.565	353.236	--	38%	55%	7%
1930	--	155.576	201.228	31.111	387.915	--	40%	52%	8%
1931	--	160.991	206.818	34.571	402.380	--	40%	51%	9%
1932	--	161.533	218.550	38.735	418.818	--	39%	52%	9%
1933	--	158.741	222.229	38.927	419.897	--	38%	53%	9%
1934	--	151.141	211.195	35.809	398.145	--	38%	53%	9%
1935	--	149.087	204.058	33.464	386.609	--	39%	53%	9%
1936	--	146.523	200.660	35.268	382.451	--	38%	52%	9%
1937	--	147.882	201.103	31.194	380.179	--	39%	53%	8%
1938	--	156.657	206.682	31.276	394.615	--	40%	52%	8%
1939									
1940									
1941	--	110.959	158.268	9.715	475.916	--	0%	87%	13%
1942									
1943	--	137.392	188.647	5.841	331.880	--	41%	57%	2%
1944	--	148.593	170.673	33.772	353.038	--	42%	48%	10%
1945	--	156.511	172.789	35.756	365.056	--	43%	47%	10%
1946	--	163.857	171.527	45.318	380.702	--	43%	45%	12%
1947	--	160.081	163.921	52.783	376.785	--	42%	44%	14%
1948	--	174.286	174.800	57.614	406.700	--	43%	43%	14%
1949	--	188.424	184.373	56.479	429.276	--	44%	43%	13%
1950	--	187.887	180.389	57.360	425.636	--	44%	42%	13%
1951	--	192.346	175.576	61.011	428.933	--	45%	41%	14%
1952	--	206.337	173.554	59.690	439.581	--	47%	39%	14%
1953	--	213.719	167.473	58.101	439.293	--	49%	38%	13%
1954	--	219.965	169.435	59.277	448.677	--	49%	38%	13%

<sup>70</sup> I dati sono stati forniti privatamente all'autore dall'archivista della Scout Association, Patricia Styles. Sono stati riorganizzati per avere questo grafico. I dati della branca Scouts del 1971 e della branca Beaver Scouts del 1993 contenevano degli errori di digitazione, e sono stati interpolati. I due trattini – indicano una branca ancora non aperta in quell'anno. Per le righe vuote non vi sono dati (sono tutti anni di guerra). I dati del 1941 non sono stati inseriti nel grafico perché non vi erano dati confrontabili negli altri anni.

<sup>71</sup> Nella colonna "Rovers, etc" sono state accorpate per semplicità tutte le branche anziane che si sono susseguite nella storia dell'associazione britannica: Rover Scouts, Senior Scouts, Venture Scouts, Explorer Scouts, Scout Network.

Anno	Iscritti					Percentuale			
	Beavers	Cubs	Scouts	Rovers etc <sup>71</sup>	Totale	Beavers	Cubs	Scouts	Rovers etc
1955	--	226.388	172.231	57.486	456.105	--	50%	38%	13%
1956	--	236.911	182.456	52.199	471.566	--	50%	39%	11%
1957	--	254.077	193.555	53.202	500.834	--	51%	39%	11%
1958	--	247.486	203.480	55.282	506.248	--	49%	40%	11%
1959	--	238.668	208.694	57.832	505.194	--	47%	41%	11%
1960	--	243.062	216.495	61.452	521.009	--	47%	42%	12%
1961	--	245.084	210.801	60.746	516.631	--	47%	41%	12%
1962	--	247.065	198.445	66.674	512.184	--	48%	39%	13%
1963	--	246.892	186.458	67.961	501.311	--	49%	37%	14%
1964	--	232.681	177.604	60.993	471.278	--	49%	38%	13%
1965	--	236.122	180.713	57.278	474.113	--	50%	38%	12%
1966	--	245.752	182.140	55.206	483.098	--	51%	38%	11%
1967	--	253.328	182.301	50.277	485.906	--	52%	38%	10%
1968	--	246.957	188.057	24.843	459.857	--	54%	41%	5%
1969	--	249.561	188.379	21.698	459.638	--	54%	41%	5%
1970	--	254.539	190.546	21.471	466.556	--	55%	41%	5%
1971	--	265.214	194.020	21.874	481.108	--	55%	40%	5%
1972	--	273.431	196.910	21.978	492.319	--	56%	40%	4%
1973	--	284.917	198.366	22.474	505.757	--	56%	39%	4%
1974	--	284.990	198.490	22.372	505.852	--	56%	39%	4%
1975	--	289.144	197.576	22.029	508.749	--	57%	39%	4%
1976	--	296.093	201.654	22.880	520.627	--	57%	39%	4%
1977	--	305.635	206.891	25.503	538.029	--	57%	38%	5%
1978	--	308.152	207.276	27.905	543.333	--	57%	38%	5%
1979	--	305.739	206.976	30.044	542.759	--	56%	38%	6%
1980	--	307.856	203.796	32.436	544.088	--	57%	37%	6%
1981	--	309.641	200.743	34.096	544.480	--	57%	37%	6%
1982	--	302.467	195.753	35.316	533.536	--	57%	37%	7%
1983	12.320	294.865	192.624	36.190	535.999	2%	55%	36%	7%
1984	25.955	280.843	181.633	36.489	524.920	5%	54%	35%	7%
1985	40.086	266.314	175.048	36.053	517.501	8%	51%	34%	7%
1986	60.537	256.586	180.251	37.968	535.342	11%	48%	34%	7%
1987	80.003	252.404	175.451	38.208	546.066	15%	46%	32%	7%
1988	97.561	253.796	169.203	38.554	559.114	17%	45%	30%	7%
1989	108.943	251.744	161.596	39.307	561.590	19%	45%	29%	7%
1990	115.253	243.807	160.082	37.148	556.290	21%	44%	29%	7%
1991	118.699	230.325	158.532	34.286	541.842	22%	43%	29%	6%
1992	123.607	225.297	157.766	32.845	539.515	23%	42%	29%	6%
1993	129.570	220.974	156.815	31.743	539.102	24%	41%	29%	6%
1994	134.806	219.171	152.675	31.370	538.022	25%	41%	28%	6%
1995	137.732	215.505	146.857	30.310	530.404	26%	41%	28%	6%
1996	137.153	209.893	140.129	28.729	515.904	27%	41%	27%	6%
1997	133.245	202.018	132.326	26.537	494.126	27%	41%	27%	5%
1998	129.202	190.006	125.984	23.855	469.047	28%	41%	27%	5%
1999	122.808	179.932	121.820	22.677	447.237	27%	40%	27%	5%
2000	116.333	171.174	117.429	20.550	425.486	27%	40%	28%	5%
2001	108.948	159.894	112.785	19.312	400.939	27%	40%	28%	5%
2002	103.604	150.058	109.829	18.397	381.888	27%	39%	29%	5%
2003	100.751	142.526	101.376	25.475	370.128	27%	39%	27%	7%
2004	98.368	137.596	97.863	27.018	360.845	27%	38%	27%	7%
2005	97.255	133.682	98.678	27.941	357.556	27%	37%	28%	8%
2006	98.005	132.302	99.403	28.765	358.475	27%	37%	28%	8%
2007	98.875	132.853	102.542	30.415	364.685	27%	36%	28%	8%



## Composizione della Fédération des Scouts Catholiques de Belgique<sup>72</sup>

Baladins	6-8	8.000	18%
Louvetaux	8-12	18.000	41%
Eclaireurs	12-16	14.000	32%
Pionniers	16-18	4.000	9%

## Composizione dell'AGESCI (2008)<sup>73</sup>

Lupetti/Coccinelle	8-11/12	58.744	40%
Esploratori/Guide	11/12-16	58.498	40%
Rover/Scolte	16-20/21	28.437	20%

---

<sup>72</sup> I dati provengono da <http://www.lesscouts.be/se-presenter/le-mouvement-scout/le-scoutisme-en-belgique/>, e non è indicato a quale anno si riferiscano. La pagina è stata consultata nel dicembre 2008, l'autore suppone siano dati relativi ai censimenti 2006 o 2007, peraltro arrotondati.

<sup>73</sup> Documenti Preparatori del Consiglio Generale 2009.

### **Appendice 3: Storia di questo documento**

- 1 novembre: prima bozza, circolata solo nella Co.Ca. dell'autore e fra pochissimi amici.
- 6 dicembre: versione inviata ai presidenti in vista del Consiglio Nazionale.
- 30 dicembre: aumentato lo spazio dedicato ai documenti WOSM, compresa la famosa "risoluzione sui castorini", aggiunte statistiche sul totale degli iscritti in Gran Bretagna, aggiunte note sulle fonti usate, aggiunte informazioni sul Messico (che ha abolito il castorismo), pubblicato per la prima volta sul web.
- 12 gennaio: modificato il capitolo sulla exit strategy; considerazioni sulla carenza di capi; resi più chiari alcuni grafici.
- 15 gennaio: cenno ai regolamenti sinottici dell'Agesci, ed alla non sinotticità del regolamento castorini (nel capitolo sulle differenze filosofiche).
- 20 gennaio: approfondimento della posizione WOSM, in particolare citando "Scouts of the World".
- 2 febbraio: citata la risoluzione 21/08 e la circolare 29/2005 del WOSM; chiariti numerosi passaggi, eliminati alcuni paragrafi superflui.
- 17 febbraio: aggiunta la lettera di Dominique Bénard, riorganizzato il testo con le appendici, aggiunte piccole considerazioni nelle conclusioni.
- 11 marzo: dati Agesci 2008 presi dai documenti preparatori del Consiglio Generale, considerazioni sul documento AIC pubblicato negli stessi documenti preparatori, informazioni su "Sarabandes", "Farandoles" e "Farfadets" (che non sono una branca), altre considerazioni sulle differenze filosofiche fra Agesci ed AIC e sulla proposta di regolamento unificato; approfondita la storia a livello mondiale della crisi degli anni '60.
- 18 marzo: Altre informazioni sul metodo canadese.
- 16 aprile: Analisi dei documenti AIC, altra citazione da documenti di Dominique Bénard.